Anno XXXV — **QUARTA EDIZIONE** — Domenica 13 Maggio 1917 — ROMA — Domenica 13 Maggio 1917 — **QUARTA EDIZIONE** — Num. 131

Il blocco tedesco per sommergibili

Fredde parole sulla realtà

La censura non è che una forma del segreto militare ed è necessaria come il segreto, ma al pari di tutte le limitazioni della realtà ha i suoi inconvenienti. Per il fatto ad esempio che lo stesso Ammiragliato inglese da un po' di tempo non dà l'elenco delle navi affondate dai sommergibili, ma si limita ad annunziarne il numero per categorie di cui l'una comprende le navi di più di 1600 tonnellate e l'altra i bastimenti di tonnellaggio inferiore, per questa misura ritenuta conveniente allo scopo di non fornire sull'esito delle loro operazioni elementi di controllo ai pirati nemici, si inclina ad accettare quasi ad occhi chiusi le statistiche tedesche, o perlomeno a lasciarsene impressionare. Queste statistiche danno quasi regolarmente come affondato dal 60 all'80 per cento in più del tonnellaggio che risulta dalle statistiche complessive dell'Intesa.

Per quanto esaminate con la più grande imparzialità, le statistiche tedesche non possono essere ritenute corrispondenti al vero. A parte che esse mirano ad influire sopratutto sull'opinione pubblica interna e dei neutri e non implicano responsabilità, è fuor di dubbio che in assenza del controllo che prima derivava loro dalla pubblicazione dei nomi dei bastimenti affondati da parte dell'Intesa, le statistiche tedesche devono essere compilate sui rapporti dei comandanti dei sommergibili, i quali rapporti, specialmente da che è stata intensificata la protezione del naviglio mercantile, risentono forzatamente della furia con la quale i sommergibili colpiscono e dispariscono. I nostri lettori hanno certamente osservato che le liste settimanali dell'Intesa danno, col numero delle navi affondate, quello delle navi scampate. Ma talvolta queste navi sono state colpite dal siluro o dal cannone, cosicchè il sommergibile, che fatto il colpo si è allontanato o sommerso, può in buona fede ritenere di averle affondate. Invece esse hanno potuto rimanere a galla e guadagnare un porto vicino.

Si aggiunga a queste considerazioni che assai spesso il sommergibile, specialmente quando cannoneggia a distanza, può difficilmente identificare la nave colpita e stabilirne il tonnellaggio, che varia considerevolmente, come è noto, rispetto alla mole col variare della forza motrice.

Che le nostre statistiche invece siene esatte, si può inferire sopratutto dalla responsabilità che esse implicano. E' fuor di dubbio che, sebbene non pubblicati per il comodo del nemico, gli affondamenti sono noti ai Registri ed alle Società di navigazione ed in generale sul mercato dei noli, e devono essere noti per la stessa natura del mercato, e la necessità di non produrre durante un traffico intensissimo i più gravi perturbamenti che derivano dall'inesatta cognizione della realtà delle cose. A parte che gli Inglesi, i quali danno alle perdite la percentuale più alta perchè hanno la marina mercantile più grande e perchè per ragioni sia strategiche che politiche e morali contro di loro specialmente si accanisce la guerra dei sottomarini, si sono abituati a considerare la verità nelle statistiche come il modo migliore per evitare il panico e il diffondersi di false notizie, e sono stati in questo imitati francamente dagli Alleati.

Messa dunque fuori di discussione la verità delle statistiche dell'Intesa, come è possibile tradurle in tonnellaggio con qualche approssimazione, onde poterle confrontare con quelle dei tedeschi e comunque valersene per considerare il pericolo?

Da statistiche controllate rigorosamente al nostro Ministero della Marina, risulta che durante trenta mesi di guerra dei sommergibili al naviglio mercantile, in tre soli mesi, ottobre, novembre e dicembre 1915 nei quali i sommergibili affondarono poche navi ma tutte grandi, la media delle navi colpite ha superato le tre mila tonnellate. In tutti gli altri mesi, anche nel maggio del 1915 in cui fu affondato il «Lusitania», la media è costantemente inferiore alle tremila tonnellate, e precisamente di 2100, e tende ancora a diminuire col crescere numerico dei colpi fortunati. Se si calcola dunque in base ad una media di tremila tonnellate, si troverà che negli ultimi sei mesi di guerra sottomarina la perdita complessiva per gli Alleati non raggiunge la media di mezzo milione di tonnellate al mese, il che darebbe alla fine di un anno un massimo di sei milioni di tonnellate a fondo.

La cosa è già assai grave per sè stessa, ma siamo lontani dalla pretesa media tedesca di oltre ottocentomila tonnellate mensili.

* * *

Non si considera però il problema nella sua interezza e nella sua realtà se non si tien conto dell'attitudine dell'Intesa a ricostituire il naviglio distrutto. L'intervento degli Stati Uniti ha rimesso sulle vie del mare 700 mila tonnellate circa di naviglio tedesco internato in quei porti, e l'Inghilterra conta di produrre nell'anno in corso circa due milioni e mezzo di navi da carico. L'America ha annunziato di poter varare in sei mesi mille «cargo-boats» in legno di tremila tonnellate, il che equivale a 1.800.000 tonnellate nette; questo a prescindere dalla sua capacità di costruzione ordinaria in ferro, che è una delle maggiori, e che si distingue sopratutto per la rapidità. Basti dire che recentemente alcuni cantieri americani hanno conseguito il *record* della costruzione di navi di diecimila tonnellate in cento giorni. Questo complesso, se pur si trascurano le costruzioni in ferro iniziate al Giappone, in Francia ed in Italia, assicura già cinque milioni di tonnellate.

Crescono, è vero, in questo frattempo i sommergibili a disposizione del nemico, ma contemporaneamente si armano le navi da carico e si aumentano senza tregua i sistemi di scorta e di sorveglianza delle basi nemiche e delle rotte insidiate. Il rapporto è in queste ultime settimane a favore del nemico, e bisogna prevedere che le bonaccie estive lo favoriranno; ma non si potrà mantenere tale nell'autunno e nel prossimo inverno, quando anche l'organizzazione antisommergibile intercontinentale sarà più perfezionata e completa, e intensificati i premi di riproduzione del naviglio. A proposito di che, siamo in grado di annunziare che gli Stati Uniti si sono accaparrato in questi giorni l'uso dei cantieri cinesi, i quali saranno pure adibiti alla costruzione di navi da carico in serie.

Questa è la realtà attuale della guerra marittima, come dev'essere veduta da uno spassionato osservatore. L'osservatore pessimista dovrebbe aggiungere gli inconvenienti dei ritardi che da tempo immemorabile in tutte le marine accompagnano le costruzioni, e che dovunque, fuorchè negli Stati Uniti che non importano, tendono ad accentuarsi con la crisi dei trasporti. Un ottimista esporrebbe qui la speranza che si trovi nel frattempo un mezzo atto a salvaguardare le carene dai siluri. Noi preferiamo non fare in argomento dell'ottimismo, anche perchè sappiamo che il problema della difesa contro i siluri affatica da quasi mezzo secolo ed inutilmente i cervelli degli inventori più fervidi. Meglio ci sembra guardare nelle sue faccie reali il problema senza iattanza, ma pur senza terrore, e farlo considerare com'è ai governanti, perchè concentrino con maggiore convinzione i loro sforzi sopra i due soli mezzi atti a difenderci dal pericolo: la guerra metodica contro i sommergibili, e l'impulso senza scrupolo e senza tregua della produzione agricola interna, a qualunque costo.

ALLA CAMERA DEI COMUNI

La lotta contro i sottomarini

LONDRA, 11.

La Camera dei Comuni ha tenuto oggi un'altra seduta segreta nella quale ha discusso la relazione circa i crediti di 500 milioni di sterline chiesti dal Governo.

Whyte domanda per il Mediterraneo una migliore organizzazione e coordinazione del Comando navale supremo.

Il comandante Bellairs insiste per una offensiva navale più vigorosa, per il ringiovanimento dei quadri navali, per una maggiore rapidità nella risposta dell'Ammiragliato alle domande importanti e per l'approvazione delle promozioni navali.

Dalziel formula numerose domande circa il presente, il passato e l'avvenire della guerra. Egli vorrebbe fra l'altro che si facessero nuove esortazioni al pubblico per economizzare le derrate alimentari.

Il Primo Lord dell'Ammiragliato, Sir Edward Carson, pur facendo buona accoglienza alle critiche dei deputati bene informati, dice che desidererebbe si rinunziasse agli attacchi di cui gli ufficiali di marina sono qualche volta oggetto fuori dell'aula della Camera dei Comuni, per motivi interessati. Espone alcune imprese e fornisce alcuni esempi dello spirito di iniziativa dei marinai in servizio di pattuglia, ai quali si deve la distruzione dei sottomarini tedeschi e deplora che un interesse superiore proibisca di dare a tutti questi fatti una completa pubblicità. Indica i motivi pei quali tale interesse sarebbe pregiudicato. Dà informazioni sui lavori dell'Ammiragliato dal punto di vista dell'organizzazione della lotta contro i sottomarini, sulla cooperazione della aviazione navale col servizio di pattuglia sulle coste, ed espone la cura di cui è oggetto la costruzione delle navi mercantili. Fornisce infine cifre sulle perdite di tonnellaggio subite in ciascuno di questi ultimi mesi dai neutri e dagli alleati.

Carson rifiuta di cambiare la formula delle statistiche settimanali circa le perdite marittime; formula che è stata stabilita di accordo con gli alleati, e rileva i grandi vantaggi che trarrà l'Intesa dall'adesione degli Stati Uniti alla guerra.

Churchill si dichiara soddisfatto della discussione nelle sue grandi linee e, senza essere completamente convinto delle dichiarazioni fatte ieri dal Primo Ministro, ritiene che la domanda della seduta segreta sia risultata pienamente giustificata. Soggiunge che il Primo Ministro espose cifre circa le riserve alimentari del paese; e, pur giudicando la situazione generale come favorevole, l'oratore rileva la grande importanza di coltivare il suolo nel più esteso modo possibile.

La relazione sui crediti richiesti dal Governo viene approvata all'unanimità e la seduta è indi tolta.

I neutri non devono rifornire la Germania

LONDRA, 12.

Secondo telegrammi da Nuova York ai giornali di qui, le Società di navigazione americane hanno revocato i contratti di imbarco per le merci destinate alla Svezia.

Il *New York Times* dice che tutto intorno alla Germania dovrà essere eretta una cintura di blocco che comprenda anche i neutri, se questi continuano a far passare in Germania anche un solo chilogramma di derrate alimentari. Il giornale aggiunge che sarà impossibile all'America manifestare qualunque ulteriore benevolenza per gli altri Stati neutri, se essi continuano a intrattenere relazioni commerciali con la Germania.

ZURIGO, 12.

Le minaccie nel campo dell'alimentazione hanno impressionato l'opinione pubblica svizzera ed il presidente della Confederazione Schulthess ha spiegato al rappresentante dell'*Associated Press* la particolare situazione della Svizzera per le sue dipendenze economiche dai 2 gruppi di belligeranti. Avendo il corrispondente chiesto come avvenga che l'importazione di merci dagli Stati Uniti in Svizzera specialmente di cereali sia aumentata durante la guerra, il presidente fece osservare che avanti la guerra pervenivano alla Svizzera altre quantità di cereali e di farine dalla Russia, dalla Rumania e dal Canadà. Ora cessate le importazioni, la Svizzera ricorse per maggiori quantità all'America. Se ora anche l'America si chiude, la Svizzera va incontro ad una situazione critica. Senza esagerazione disse il Presidente, avremo la fame.

Il presidente spiegò poi le funzioni di controllo della S. S. S. Società svizzera di sorveglianza. Il giornalista chiese: Se però che certe merci, anche viveri, vengono esportate in Germania. Il presidente rispose che la Svizzera è rimasta libera nell'uso dei propri prodotti e non può rompere i suoi rapporti con la Germania e l'Austria. Ciò non solo contrasterebbe con la sua neutralità ma la priverebbe del carbone e di altre merci che può solo ottenere dalla Germania.

L'AMERICA IN GUERRA

Gli Stati Uniti e il patto di Londra

NEW YORK, 12.

Il «New-York Times» pubblica una Nota ufficiosa, contenente la dichiarazione che si può affermare, in nome della più alta autorità del paese, che il Governo degli Stati Uniti non concluderà alcuna pace separata con la Germania, prima di aver saldamente stabilito i principî proclamati nel Messaggio di Wilson al Congresso.

A questo proposito abbiamo da

LONDRA, 12.

L'episodio principale della giornata negli ambienti finanziari di New York non fu il movimento dei mercati, ma una dimostrazione patriottica improvvisata dagli agenti di borsa, i quali sospesero gli affari per applaudire l'annuncio ufficiale fatto dal ministro degli Esteri Lansing che gli Stati Uniti non faranno la pace finchè la Germania non sarà stata sconfitta e la pace diverrà possibile per tutti gli Alleati simultaneamente.

Il corrispondente da New York del *Daily Telegraph* dice che, secondo le dichiarazioni di Lansing, la questione della pace non è stata sollevata dalle Missioni inglese e francese. Ma non v'è dubbio che gli Stati Uniti non prenderanno in considerazione alcuna proposta di pace qualunque potessero essere le condizioni offerte, finchè la pace del mondo intero non sarà assicurata.

Il Brasile per l'approvvigionamento dell'Intesa

RIO DE JANEIRO, 12.

Il Governo del Brasile ha istituito ufficialmente un controllo da parte dello Stato su tutte le Compagnie di navigazione, per regolare ed intensificare le esportazioni di prodotti alimentari nei paesi dell'Intesa e negli Stati Uniti.

IL COMUNICATO DI STASERA

Un incendio nell'Arsenale di Pola

provocato da un nostro Caproni

COMANDO SUPREMO, 12 maggio 1917.

Nella giornata dell'11 consuete azioni di artiglieria lungo tutta la fronte, più vivaci fra Astico e Brenta, nella zona di Gorizia e nel settore settentrionale del Carso.

Continua intensa l'attività aerea nostra e del nemico. Nella notte sull'11, velivoli nemici lanciarono bombe su Punta Sdobba e su talune località del Basso Isonzo: una vittima.

Una nostra squadriglia bombardò gli impianti ferroviari di San Daniele nella Valle del Torrente Branizza (Frigido).

Un «Caproni» si spinse su Pola e con getto di bombe provocò un incendio nell'arsenale.

Nella giornata di ieri, aerei nemici tentarono in più punti incursioni sul nostro territorio ovunque ricacciati dal fuoco delle artiglierie o dai nostri aviatori in caccia. Un solo velivolo riuscì ad arrivare su Brescia, ma senza lanciarvi bombe.

CADORNA.

Carlo I d'Austria chiede

l'estremo sacrificio al suo popolo

ZURIGO, 12.

Si ha da Vienna: L'imperatore Carlo ha inviato al Presidente del Consiglio austriaco conte Clam Martinic una lettera autografa nella quale dice: Il terzo inverno di guerra con tutte le sue asprezze è ormai passato. Si spera che la primavera allevierà le condizioni della vita; ma sino al nuovo raccolto si deve resistere, ciò che riuscirà solo con grandi privazioni.

L'imperatore ringrazia i popoli per la pazienza con la quale si addossano i pesi della guerra e per i sacrifici che fanno; ringrazia gli uomini, le donne, gli operai e gli agricoltori, invitandoli a perseverare nel lavoro col massimo impiego delle forze, confortati dalla sicura speranza che presto verranno giorni migliori.

Una lettera autografa analoga è stata inviata al Presidente del Consiglio ungherese conte Tisza.

Azioni aeree sul nostro fronte

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Così a scopo di ricognizione sulle nostre posizioni e sulle nostre retrovie, come per aggiustare tiri di artiglieria e per lanciare bombe su depositi e centri di vita nostri, numerosi aeroplani nemici hanno volato ieri quasi su tutta la fronte. Carattere di ricognizione hanno avuto essenzialmente le azioni aeree sulla fronti tridentina e carnica, dove gli apparecchi austriaci sono stati bersagliati e fugati dalle nostre batterie speciali.

Carattere spiccatamente offensivo hanno avuto invece le incursioni nemiche sul Medio e sul Basso Isonzo. Numerose bombe sono state lanciate fra le tre e le quattro del giorno dieci su diverse località, sopratutto nella zona di Gorizia e nella pianura ad occidente del Carso. L'oscurità notturna, se è stata propizia ai velivoli nemici nel sottrarli alla vista delle nostre batterie e dei nostri apparecchi da caccia, non ha favorito per contro il tiro delle bombe; le quali, lanciate a casaccio, non hanno recato danni rilevabili agli obiettivi militari contro i quali erano dirette, mentre hanno colpito alcuni ospedaletti da campo, ferendo pochi infermieri e malati.

Subito idrovolanti dell'Esercito e della Marina si sono recati a lanciare granate-mina e bombe sui campi di aviazione nei dintorni di Trieste. Furono osservati vasti incendi.

Più tardi nella mattinata, un velivolo austriaco venne abbattuto dall'aviatore capitano Baracca, a sud-est di Gorizia; precipitò sulle pendici orientali dell'altura di Quota 102, dove la nostra artiglieria subito concentrò un fuoco violento. E' questo il nono apparecchio abbattuto dal capitano Baracca.

Nel pomeriggio di ieri una squadriglia da bombardamento, scortata da apparecchi da caccia, ha bersagliato il centro di rifornimento nemico di Rifemberga con risultati visibilmente efficaci. I velivoli nostri sono tornati tutti al loro campo, dopo essere sfuggiti ad un violento cannoneggiamento e dopo avere respinti col fuoco delle loro mitragliatrici parecchi decisi attacchi di aeroplani nemici, taluni dei quali di un tipo nuovo velocissimo.

Il commissario di Trieste esonerato

ZURIGO, 11.

Si ha da Vienna che il Consigliere aulico Krekich-Strassoldo è stato esonerato dall'Ufficio di Commissario del Governo a Trieste ed è stato trasferito presso la luogotenenza a Volosca (Abbazia). Il Consigliere di sezione Alberto Hirsch è stato nominato Commissario governativo a Trieste.

Si sapeva da lungo tempo che fra Krekich e le autorità militari esistevano dissensi.

Il cons. Krekich nobile di Strassoldo era stato investito della carica di Commissario civile il 24 maggio 1915, allo scoppio della nostra guerra, proprio quando il Governo di Vienna scioglieva il Consiglio municipale di Trieste, e destituiva dalla carica di podestà l'avv. Valerio. Il cons. Krekich, persona invisa ai triestini, iniziò la sua attività amministrativa, sciogliendo tutte le società italiane di Trieste e della provincia, arrestando i patrioti, e tollerando, anzi sanzionando numerosi atti di vandalismo, organizzati dalla stessa i. r. Polizia. Non saranno certo i triestini che rimpiangeranno il trasferimento del Krekich.

Un particolare curioso: Strassoldo, il secondo nome del Krekich, che egli si affibbiò, in seguito al suo matrimonio con una contessa friulana, è un paese, presso Cervignano, da noi redento.

Le probabilità d'offensive italinea

GINEVRA, 12.

Il colonnello Feyler, esaminando la situazione sui vari fronti, si occupa lungamente del fronte italiano. Nelle Alpi, egli scrive, non è possibile attendersi delle operazioni di una certa importanza prima dello sciogliersi delle nevi che è cominciato quest'anno molto tardi. Inoltre, essendo la neve caduta in abbondanza, e perciò essendo cresciuto il pericolo delle valanghe primaverili, la circolazione per le operazioni di guerra non può essere ripresa sull'alta montagna prima del prossimo giugno.

Nella regione del Carso la cosa è diversa, ma non si potrebbe isolare assolutamente questo dagli altri settori. Non bisogna perdere di vista che dallo scorso autunno, l'attenzione dell'esercito italiano è rivolta per motivi plausibilissimi verso il fronte tridentino. Questa era la regione in cui la minaccia nemica poteva verosimilmente sorgere. C'è voluta la battaglia d'occidente per modificare questa probabilità.

Feyler ritiene che nel momento attuale un'impresa in grande stile nel Trentino sia divenuta improbabile. Essa si giustifica con l'intervento di truppe tedesche; mancando secondo lui questo intervento, una offensiva nemica diviene per lo meno dubbia anche ammettendo dei prelevamenti dal fronte russo. Tali prelevamenti pensa il critico militare non possono più effettuarsi che a beneficio dell'occidente. Essi debbono concorrere non a imprese di offensiva austriaca ma a necessità di difensiva tedesca. Gli austriaci sono così abbandonati alle loro sole risorse con rischio di un minore appoggio del loro alleato in oriente, il giorno in cui l'esercito russo si troverà in grado di agire. Ma in quale momento tale esercito sarà in grado di agire, continua Feyler? Astraendo dalla questione della disciplina e da quella del lavoro industriale e dell'approvvigionamento delle truppe, l'esercito russo sarebbe precisamente pronto all'epoca in cui le operazioni potrebbero esser riprese nel Trentino e forse un poco prima. In quel momento l'esercito austriaco dovrà compensare di fronte ai russi la diminuzione dell'esercito tedesco causata dai prelevamenti destinati all'occidente. Feyler ha quindi l'aria di credere che una minaccia nemica nel Trentino sia di molto diminuita, lasciando agli italiani maggiore libertà di spirito per riprendere le loro operazioni sul Carso quando lo riterranno opportuno, o qualunque altra impresa utile ai fini della guerra.

Giacchè è chiaro, conclude lo scrittore del *Journal de Genève* che gli italiani hanno interesse, come tutti i belligeranti, ad ottenere la vittoria che metterà fine alle ostilità nel minimo tempo possibile senza la preoccupazione del luogo e del fronte dove questa vittoria deve essere riportata.

Nuova rassegna di riformati in Austria

ZURIGO, 12.

Si ha da Vienna: E' stata ordinata una nuova rassegna della leva in massa degli austriaci, degli ungheresi e degli abitanti della Bosnia-Erzegovina nati dal 1867 al 1898 e non ancora reclutati per qualsiasi motivo. La rassegna avrà luogo dalla metà di maggio alla metà di giugno.

L'esercito russo all'offensiva

LONDRA, 12.

Dopo la solenne seduta della Duma e le ferme parole di Rodzianko e di Lwoff, nuove buone notizie arrivano dalla Russia.

Si hanno ora informazioni sicure sulla condizione dell'esercito al fronte. La visita del generalissimo Alexieff ha constatato che in generale la situazione militare è dappertutto buona e solida.

Ma ciò che ha un valore eccezionale è quello che il generalissimo ha riferito delle truppe di tutto il settore meridionale sotto gli ordini del valoroso e popolarissimo generale Brussiloff.

L'efficienza di quel settore è magnifica. I soldati sono animati da grande spirito guerriero e da incrollabile fiducia nel loro capo e nei loro comandanti. Il munizionamento è perfetto. E tutti aspettano ansiosi di riprendere l'offensiva contro il nemico e riallacciare la nuova azione con quella gloriosa iniziata l'anno scorso ed interrotta dalle mène del vecchio regime.

Occorre a questo proposito rilevare che, dopo un periodo di anarchia specialmente nelle retrovie, provocata dalla falsa notizia della divisione delle terre, la disciplina ha ripreso il sopravvento. I servizi logistici, fortunatamente già prima della rivoluzione indipendenti dalla Amministrazione centrale, procedono ora con maggiore regolarità. Le ruberie che vi erano consuetudinarie, si sono ridotte fin quasi a sparire, probabilmente come effetto del nuovo regime o del salutare timore di una giustizia in vigore.

Il munizionamento arriva ora anche dai porti settentrionali, e la «Transiberiana» a doppio binario permette il transito di quaranta treni quotidiani nei due sensi. Le fabbriche d'armi e di munizioni hanno ripreso a lavorare in pieno.

I Tedeschi e gli Austriaci hanno in queste ultime settimane sguernito il fronte per fronteggiare la duplice pressione dei Francesi e degli Inglesi sul fronte occidentale: essi sperano evidentemente di aver tempo di riportarle contro la Russia prima che essa sia in grado di riprendere l'offensiva.

Le notizie che giungono oggi a Londra da diverse fonti concordano così tutte nel prevedere importanti sorprese sui fronti orientali.

Il Comitato operaio e il Ministero nazionale

PIETROGRADO, 12.

Il Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati operai e militari, con ventitrè voti contro ventidue ed otto astensioni, si è pronunciato contrario alla partecipazione al Ministero di coalizione.

La questione sarà rinviata all'Assemblea generale del Consiglio, ciò che rende possibile, e forse probabile, un voto in senso diverso.

Una Conferenza internazionale indetta dagli operai russi

LONDRA, 12.

Fallito il convegno di Stoccolma a causa della saggia diffidenza dei socialisti russi verso i compagni tedeschi asserviti al governo del Kaiser, il Consiglio dei delegati, degli operai e dei soldati, secondo un telegramma del «Daily Telegraph» da Pietrogrado, ha deliberato alla unanimità di prendere l'iniziativa per la convocazione di una Conferenza socialista internazionale. Saranno invitati a partecipare alla Conferenza i rappresentanti di tutti i partiti socialisti d'ogni paese e il luogo del convegno sarebbe in territorio neutrale. Il Comitato esecutivo farà appello a tutti i Governi perchè non frappongano ostacoli alla partenza dei delegati.

LE ADUNANZE DELLA DUMA

"La patria è in pericolo"

PIETROGRADO, 11.

Il ministro della Guerra, Guckoff, parlando alla Duma, ha constatato che purtroppo il primo sentimento di gioia radiosa, che la rivoluzione fece nascere, cedette poco dopo il posto al dolore ed alla inquietudine.

Il Governo provvisorio ne ha spiegate le cause nella sua recente dichiarazione, dicendo che la distruzione delle antiche forme della vita pubblica, determinata dalla rivoluzione, si compie più rapidamente della creazione di forme nuove. E' particolarmente spiacevole che questa distruzione abbia toccato l'organizzazione politico-sociale del paese, prima che un centro vitale abbia avuto il tempo di formarsi per operare il grande lavoro creatore della rigenerazione.

Come lo Stato uscirà da questa crisi? Ecco la questione, dalla cui soluzione dipenderà non soltanto il consolidamento delle libertà conquistate, ma l'esito della guerra e i destini del paese.

In ogni modo, il dualismo di poteri, e persino la poliarchia e per conseguenza la anarchia, nella quale si trova il paese, rendono difficile la sua esistenza normale. La nostra povera patria si dibatte nella congiuntura estremamente grave di una guerra inaudita e di torbidi interni fin qui sconosciuti, e soltanto un poderoso potere governativo, basato sulla fiducia della nazione, può salvare il paese. Abbiamo ricevuto un terribile retaggio dal vecchio regime, che, incapace di governare in tempo di pace, lo fu ancora meno nella condotta della guerra. Si sa in quali condizioni il nostro valoroso esercito difese ogni metro del territorio russo e come esso prosegue questa lotta veramente eroica e non disperata. Ancora uno sforzo di tutto il paese, e il nemico sarà battuto completamente. Si tratta ora di sapere se potremo fare questo sforzo.

Il colpo di stato trovò echi di gioia nell'esercito e nella flotta, che, fiduciosi nella sua forza creatrice, aderiscono unanimi al nuovo regime ed hanno intrapreso una riforma radicale delle forze armate del paese. Si è sperato per un momento che la nostra potenza militare uscirebbe rinnovata dal processo salutare di rigenerazione, e che la nuova disciplina ragionevole cementerebbe l'esercito; ma ciò non è avvenuto. Dobbiamo constatare con sincerità che la nostra potenza militare si indebolisce e si disgrega, essendo colpita dal medesimo male del paese, e cioè dal dualismo di poteri, dalla poliarchia, dalla anarchia.

Ma il male è più acuto.

Questo male nasconde un pericolo mortale per lo Stato e per la Nazione. Non è ancora tardi per guarirlo; ma non bisogna perdere un istante. Le persone coscienti od incoscienti, che lanciarono tra noi la parola d'ordine sovversiva: «Pace sul fronte e guerra nel paese», queste persone fanno propaganda per la pace ad ogni costo, propaganda per la guerra civile ad ogni prezzo. Questa parola d'ordine deve essere soffocata da un'altra: «Guerra sul fronte, pace all'interno».

Signori: Qualche tempo fa il paese aveva constatato che la patria era in pericolo. Da allora abbiamo fatto un passo avanti, perchè la patria è sull'orlo dell'abisso.

Grida: — E' giusto! (Vivi, prolungati applausi su tutti i banchi).

"La vittoria è necessaria per la pace sociale"

Nella seduta straordinaria solenne della Duma il deputato Roditcheff ha pronunziato un vibrante discorso nel quale ha detto tra l'altro:

L'alleanza dei popoli liberi è diretta contro l'oppressione dell'imperialismo e del militarismo. Pertanto dobbiamo esserle stoicamente fedeli.

Ci si dice: Attendete la pace dalla democrazia. Nessuno più di me ha sete di pace. Ma quando il nemico calpesta la nostra patria, dovere della democrazia, dovere di ciascuno che desidera la pace, è di lottare contro il nemico e scacciarlo dal nostro territorio.

La vittoria è necessaria per stabilire la pace sociale interna. Più la nostra vittoria sul nemico sarà completa, più le conquiste democratiche delle classi dei contadini e degli operai saranno larghe e profonde, poichè, se il militarismo tedesco non sarà rovesciato, tutto il lavoro delle generazioni future dovrà essere consacrato agli armamenti.

I nostri amici, i nostri alleati, i nostri avversari debbono sapere che la Russia ha conquistato la libertà per annientare il dispotismo e scacciare dai nostri confini i nemici nostri e dei nostri alleati.

Rivolgendosi al Governo provvisorio Roditcheff ha detto: Tutti i cuori onesti del popolo russo sono con voi, anche i cuori di quelli dei vostri avversari che parlano contro di voi. Siete in diritto di esigere da noi e dal popolo grandi sacrifici ed ogni sovrumano sforzo, perchè noi vediamo gli sforzi e i sacrifici che voi fate. Non piegate ed il vostro nome sarà benedetto, finchè si farà udire la lingua russa. Il discorso fu salutato da vivi applausi e da entusiastiche acclamazioni.

AL REICHSTAG

Il Cancelliere parlerà martedì

ZURIGO, 11.

Si ha da Berlino: Il Cancelliere Bethmann Hollweg parlerà al Reichstag martedì, ma pare che il Governo non voglia che segua una discussione.

Vi è persino qualche giornale che dubita che il Cancelliere faccia dichiarazioni. Infatti la *Strassburger Post* dice: Dato che il Cancelliere parli, non sarà prima di martedì.

La *Germania* apprende a sua volta nei circoli federali che, tanto nelle conferenze della Commissione degli Esteri del Consiglio stesso, quanto in quelle del Consiglio federale, fu espresso il criterio che, non è utile in questo momento agli interessi tedeschi che si impegni una discussione al Reichstag sugli scopi di guerra dell'impero.

Certamente si vuole evitare anche che i nemici di Bethmann Hollweg colgano l'opportunità per intensificare la «fronda», oggi nuovamente vivacissima.

La Commissione del Reichstag incaricata dello studio della riforma elettorale provoca crescenti sdegni dei conservatori, degli agrari e dei pangermanisti, mentre il Governo fa tutte le riserve possibili.

Persino la proposta di aumentare il numero dei mandati al Reichstag nei collegi densi di popolazione e di applicare solo in questi la rappresentanza proporzionale, accolta dalla Commissione dopo un accordo tra i vari partiti, provoca indignazione fra costoro e si invoca un Hindenburg borghese a difesa dei diritti della corona.

Secondo i giornali liberali, anche parecchi ministri agirebbero in senso contrario alle riforme e contro il Cancelliere.

Un episodio di queste riluttanze del Governo si ebbe ieri in seno alla Commissione. Questa decise di sospendere i suoi lavori a causa dell'imminente aggiornamento del Reichstag; di redigere una relazione sull'opera compiuta, e di riprendere i lavori alla riapertura del Reichstag, continuando allora l'esame delle proposte rimaste in sospeso e passando alla discussione in seconda lettura di quelle approvate, ove l'atteggiamento del Governo lo faccia sembrare opportuno.

Il direttore ministeriale Sewald fece allora una dichiarazione sconcertante. Non è consuetudine — egli disse — che il Governo prenda posizione di fronte a decisioni di una Commissione: esso lo fa soltanto quando vi sono decisioni del Reichstag. Nel caso attuale, però, si tratta di problemi così importanti e così gravi, che debbono essere esaminati nei più vari aspetti, sicchè, non posso dire probabile che il Governo abbia a manifestare i suoi criteri in un tempo prossimo.

Diverso invece è il caso per quanto si riferisce alla opportuna suddivisione di collegi giganteschi. Per questi non vi è un progetto di iniziativa della Commissione, ma soltanto una decisione in un campo nel quale il Governo stesso iniziò lavori preliminari.

Questa dichiarazione ha fatto una grande e sfavorevole impressione.

La Grecia e l'Intesa

ATENE, 12.

Le misure decise per iniziativa del Re e del Governo che le circostanze esigono, vengono eseguite e continueranno ad essere energicamente imposte, essendo Zaimis deciso a combattere ogni influenza e resistenza che tenda ad ostacolare l'attuazione del programma di riannodare buone relazioni con l'Intesa.

Il Governo ha autorizzato un distaccamento di marinai alleati a stazionare sul ponte dell'istmo di Corinto per esercitarne il controllo.

CRONACA DI ROMA

DOMENICA 13 Maggio 1917 - S. Natale Are.
Levata del sole ore 4,54; tram. 7,18.
Levata della luna ore 0,27; tram. ore 10,15.
Avemaria ore 7,45.

Il ritorno del Sindaco

Stamane alle 9,53 è ritornato da Parigi il sindaco principe Colonna, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Clementi.

Il Consiglio municipale di Parigi al Sindaco di Roma

Il Sindaco Colonna lasciando Parigi inviava un cordiale telegramma di saluto al Presidente del Consiglio Municipale. A questo telegramma il Presidente del Consiglio Municipale rispondeva a Roma col seguente dispaccio:

« I miei colleghi ed io siamo ben sensibili al vostro grazioso pensiero d'inviarci le espressioni della vostra cordiale simpatia sul punto di lasciar la Francia. A mia volta nel momento che giungerete nella città Eterna desidero che una voce parigina vi dica i sentimenti e la gratitudine della nostra popolazione.

« La deposizione da parte della Delegazione italiana di una corona intrecciata dell'alloro capitolino sulla statua che simboleggia i nostri ricordi e le nostre speranze, ha profondamente commosso il nostro popolo ed in suo nome, a nome dei suoi rappresentanti, formo il voto di veder stringere ogni giorno più i legami della nostra amicizia secolare».

Adrien Milhouard
Presidente del Consiglio Municip. di Parigi.

Il discorso del ministro Ruffini

L'aspettazione suscitata dal discorso che il Ministro Ruffini pronunzierà domani, domenica, 13, alle ore 10 e mezzo, nel teatro *Argentina*, sull'assistenza per i figli dei richiamati, ha reso febbrile, nella giornata di ieri e oggi, specialmente, la ricerca dei biglietti, tanto presso la sede delle Colonie, in via del Lavatore, 38, quanto presso il Gabinetto dell'Istruzione pubblica.

L'accesso nel teatro sarà dato alle ore 10.

"Pro-Infantia"

Domani, in tutte le tramvie della Società Romana e in tutte quelle dell'Azienda Municipale, per una benefica iniziativa di cui han merito grande i due direttori della Società e dell'Azienda stesse — il prof. Calzolari e l'ing. Saglio — si chiederà ai cittadini un piccolo obolo di 10 centesimi.

Questo piccolo obolo, che nessuno certo saprà rifiutare, è destinato a una delle opere più degne di aiuto, perchè è anche una delle più belle, più gentili e più fervide di umanità e di avvenire: l'opera della Società Romana *Pro Infantia* che nutrisce e ricovera i bimbi poveri e abbandonati e che, oggi, rivolge i suoi soccorsi specialmente ai figli dei nostri soldati.

Che cosa del resto sia, che cosa significhi la *Pro Infantia*, assai meglio di quanto potremmo dirlo noi lo ha detto la donna generosa che in questi giorni di guerra i bisognosi più del solito benedicono: Amalia Besso. Lo ha detto in un efficace articolo illustrativo pubblicato il marzo scorso nella rivista dell'*Assistenza Civile*.

Noi quindi rimandiamo i lettori che hanno cuore per i bimbi e che desiderano informazioni precise sull'opera meravigliosa della *Pro Infantia* a quell'articolo e, come un dovere, esortiamo alla carità che fruttifica, che è saggia e che non rovina: esortiamo a versare domani l'obolo di 10 centesimi che verrà richiesto per la *Pro Infantia* e mediante un talloncino dai fattorini delle tramvie.

Una vendita all'asta pubblica per il Sanatorio del "Giornale d'Italia"

I nostri lettori ricorderanno la lotteria organizzata dal nostro confratello « Il Giornale d'Italia » a beneficio dei danneggiati della guerra e specialmente dei bimbi tubercolotici dei richiamati. Molti premi di quella lotteria, parecchi dei quali di notevole valore artistico ed intrinseco, per dimenticanza o per aver smarrito i biglietti, non sono stati ritirati dai vincitori, ed ora il « Giornale d'Italia » fa fare di essi una vendita suppletiva, fino a totale liquidazione.

La vendita avrà luogo nei locali gentilmente concessi dalla Cassa Nazionale di previdenza, siti in via Marco Minghetti, e sarà cortesemente organizzata ed eseguita dal cav. Gustavo Corvisieri della nota Ditta omonima.

La esposizione degli oggetti in vendita avrà luogo domani domenica, 13, dalle 10 alle 23. Alle 20 avrà luogo un brillante trattenimento musicale, al quale parteciperanno le signorine Tilde Tinani ed Anna Maria Mancia, allieve del maestro dottor Pietro, Irene Rietti, allieva di Giuseppe Cristiani e l'inesauribile Ernesto Galli. Le vendite cominceranno lunedì 14, dalle 17 alle 19 e saranno cinque consecutive.

Anche durante le vendite avranno luogo degli scelti trattenimenti musicali.

Oro alla Patria

Dal sig. Francesco Paulucci:
Lire cinque.
Dal dott. Giuseppe Piazza:
Orologio d'oro.
Dal dott. Aristide Monteforte:
Grammi 5 e mezzo oro.
Dal comm. Baldassarre Zangara:
Lire dieci.
Dal sig. Ettore Rainaldi:
Grammi 5 oro
Grammi 18 argento.

L'ex direttore dell'Accademia di S. Luca

Si è spento in Roma a 88 anni, il cav. prof. Francesco Gai, ex presidente dell'Accademia di San Luca, architetto e pittore, il cui nome ha onorato l'arte italiana.

Nipote e allievo di F. Podesti, egli conobbe e fu amato e stimato dai migliori artisti del secolo XIX. Lavorò lungamente ad abbellire il palazzo dei principi Brancaccio, dove rimangono opere illustrative del suo ingegno pittorico.

Nonostante la grave età potè fino all'ultimo con mano ferma e mente lucidissima fermare sulla tela le immagini della sua fantasia.

Modestissimo, non si curò di onori, lieto delle soddisfazioni che l'arte sua gli recava. Presidente dell'Accademia di S. Luca ne migliorò le sorti artistiche e finanziarie. Membro di vari Istituti, fra cui alcuni di beneficenza lenì molte sofferenze. Amatissimo della famiglia, allevò i suoi figli degni di lui. Ad essi ed alla eletta consorte si uniscono tutti quelli che lo conobbero per piangere amaramente la perdita del cittadino integerrimo, dell'artista illustre, dell'uomo buono e benefico. Oggi fu accompagnato all'ultimo suo riposo da una schiera di dolenti amici, e da varie personalità fra cui notammo il comm. Piacentini, il comm. Tenerani, il comm. Sneider, i quali con nobili parole commemorarono il compianto collega ed amico.

Da Parigi

Presso la nota Casa Enzier (31-32, via Condotti e 82 Piazza di Spagna) ammirasi una ricca collezione delle ultime creazioni in vestiti, lingerie e *blouses*.

L'Hôtel Bologna di Roma

in posizione centralissima (Via S. Chiara, 5, presso il Pantheon), di cui sono proprietari i F.lli A. e A. Grifoni, dispone di 100 camere da L. 3 e più e offre ogni *comfort*: termosifone, ascensore, bagni, sala di esposizione, telefono in ogni piano, servizio campionari ed *omnibus* a tutti i treni.

Ritratti psicologici all'Excelsior

Caterina Barjansky, l'artista russa, ha inaugurato ieri l'esposizione delle sue cere scolpite in una delle più belle sale dell'*Excelsior*. E Colette Willy, la scrittrice francese brillante ed arguta, ha fatto una specie di commentario delle statuette di Caterina Barjansky.

Un pubblico eletto e numeroso è convenuto a questa riunione d'arte, suggestiva per i nomi delle due signore annunciati nel programma e così meritatamente noti a chi ha senso di cose belle. Non diremo che ieri, il giudizio del pubblico fosse per ogni riguardo ugualmente concorde. Si trattava di una forma d'arte nuova, strana anche, e per quanto Colette Willy, con quella *verve* che le è abituale, ne esprimesse ai suoi attenti ascoltatori il significato, dinanzi alle 15 cere che custodiscono le urnette di vetro, che si alternavano a gruppi magnifici di rose, di garofani e di calle, che ritraevano dame ed artiste conosciute o rappresentavano altri tentativi impressionanti, la critica di un sol blocco non sapeva nè esaltare nè ricusare.

Caterina Barjansky poteva giustamente rispondere ai diversi giudizi e alle diverse impressioni che più e meglio di una consueta e semplice figurazione esteriore, bisognava vedere nelle sue statuette, il ritratto psicologico del modello.

Di ritratti psicologici aveva appunto parlato Colette Willy. Però, in quei ritratti ci era un non so che di difficile ad afferrare: c'era, in quelle figurine delicate, plasmate con finezza e con amore, oltre l'anima dei vari personaggi, l'anima fantasiosa dell'artista; e c'era l'anima russa così inquieta ancora di sè stessa, così tormentata ancora per plasmarsi, così mistica e sognante, così anela di vita nuova. Ed ecco una ragione delle critiche diverse.

L'esposizione, resterà aperta per alcuni giorni. E l'incasso è a totale beneficio del Sanatorio per i figli dei combattenti patrocinato dal *Giornale d'Italia*.

Per il rinascimento francescano

Domani, domenica 10, alle ore 10, nella sala del Collegio Nazzareno, in via del Collegio Nazzareno, parlerà Goffredo Bellonci sul tema: *Canto XI del Paradiso*.

Liriche patriottiche

Domani domenica, alle ore 18, nella sala della Associazione Nazionalista, vicolo Sciarra, 54 Ossetta Orsetti, la ben nota declamatrice, darà una recitazione di liriche eroiche in omaggio alla patria. I biglietti d'invito si ritirano alla Associazione Nazionalista.

Per le donne di Trastevere.

In via della Cisterna, alle ore 16, parlerà alle donne la signorina Jacchia della Scuola di Eloquenza Popolare sul tema *Parole di conforto*.

Conferenze.

Domattina alle 10, nel locale della « Pro Infantia » (Lungotevere Sanzio), avrà luogo la conferenza della Scuola di *Vita Morale*. Parlerà sul tema « Il soldo » la signora Turetta.

— La conferenza della prof.ssa Teresa Labriola all'Università popolare (Collegio Romano) è fissata per martedì 15 corr. alle 9.30.

Willy Ferrero all'Augusteo.

Willy Ferrero, il prodigioso fanciullo, tornerà ancora fra noi per una serie di concerti. L'« Augusteo » che vide già rinnovarsi sempre con entusiasmo crescente i successi del mi...

Abbiamo da Udine 12: Al patriotta triestino ancora con quella sua arte viva e sapiente che lo ha reso così caro anche al pubblico romano, Pubblicheremo fra giorni il programma del primo concerto. Willy Ferrero ritroverà sicuramente fra noi quella sincera e larga simpatia che gli ha procurati tanti successi e tanta gloria.

Mortale caduta di un bimbo

Verso le 10 e tre quarti di stamane il bambino di tre anni Oreste Scocchetti, si arrampicava ad una finestra della propria abitazione in via Alessandrina 29 p. 2, ma si sporgeva troppo dal davanzale e, perduto l'equilibrio precipitava nella strada. In soccorso del poverino accorrevano il bersagliere Primo Ragazzi di 24 anni, da Parma, abitante in via S. Martino ai Monti 22 ed il legatore di libri Francesco Del Vecchio, che lo sollevavano di terra e lo trasportavano al vicino ospedale della Consolazione.

I sanitari constatavano che il povero bimbo nella terribile caduta aveva riportato la frattura della base del cranio; e nessuna cura — per quanto sapiente — è valsa a strappare il piccolo Oreste alla morte. Il bimbo infatti dopo cinque minuti spirava. Il cadavere è rimasto a disposizione della autorità giudiziaria.

Visitate alla Stazione Centrale

il nuovo *Albergo Diurno*, angolo Via Principe Umberto 7 e d'Azeglio, 1, ove riscontrasi igiene ed eleganza e si ha un perfetto servizio di bagni, parrucchiere, manicure, pettinatrice, ecc.

La Casa di Mode Ernesto Daino di MILANO

avvisa la sua eletta clientela che sarà a Roma nei giorni 14, 15 e 16 corrente e che esporrà allo Splendid Bariolin's Hôtel un nuovissimo e ricco assortimento estivo di eleganti cappelli.

Collane di vere perle orientali

e gioielli a prezzi di occasione ognuno potrà acquistare presso la nota *Casa E. Flaschel* 67, Piazza di Spagna.

L'epilogo dei "Misteri di New-York"

Domani, domenica, ultimo giorno dell'Epilogo emozionantissimo dei *Misteri di New-York*. Lunedì un film di palpitante attualità: *Cuori in esilio*, meravigliosa interpretazione di Clara Kimballyoung. Fuori programma il *Fiegrea Giornale* N. 2, in cui si fa la cronaca degli avvenimenti romani della settimana e si presentano i tipi più interessanti del giorno.

Au Grand Hôtel

Les Dames élégantes sont invitées à venir voir le grand choix de nouveaux chapeaux arrivés aujourd'hui même de Paris: Chapeaux de lingerie, pour la mer la campagne, chapeaux de sport, de matin d'après midi, très élégants, pour cérémonie et soir ainsi que bouquets de corsages et voiles tout à fait dernier cri. Exposition dans les salons de Monsieur Lewis le grand Modiste de Paris, au Grand Hôtel de 10 h. à 8 h.

REGIO LOTTO

Estrazione del 12 Maggio 1917

Bari	49	54	60	6	10
Firenze	2	21	72	44	50
Milano	59	34	28	25	64
Napoli	38	18	72	27	81
Roma	58	18	48	89	43
Palermo	43	40	9	12	55
Torino	22	84	18	53	33
Venezia	10	58	89	45	60

Importante riunione dei gioiellieri italiani

I gioiellieri italiani si sono riuniti alla Associazione Commerciale Romana, sotto la presidenza del comm. Benvenuto Cagli.

Erano presenti i delegati di Ancona, Bari, Bologna, Lecce, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Pisa, Roma, Torino, Trapani e Venezia.

Il Segretario Bulgari dà lettura dell'adesione di molti altri centri importanti.

Il Presidente Cagli apre la seduta esponendo lucidamente la triste condizione che verrebbe creata al commercio ed all'industria orafa italiana se il decreto attuale andasse in vigore. La concorrenza del commercio clandestino, l'affluire dei negozianti di altri paesi e gli acquisti all'estero dei compratori italiani rovinerebbero un'industria italiana nel suo rifiorire e, senza rendere grande utile all'erario, arrecherebbero grave danno all'economia nazionale. Aggiunge che da ogni parte d'Italia perviene al Comitato costituitosi in Roma la voce dei colpiti, che, mentre veggono minacciata la loro esistenza commerciale, sono però concordi nel voler adempiere al loro dovere di cittadini, facendo qualunque sacrificio possibile nell'interesse della Patria.

Aperta la discussione, prendono la parola il comm. Gaddi e il cav. Knight di Napoli, illustrando un memoriale degli orafi napoletani, nel quale viene dimostrato all'evidenza il pericolo del passaggio in mani straniere di un commercio italiano e l'impedimento dell'oreficeria italiana di seguire tradizioni gloriose.

Coppola di Bologna fa presente che le più grosse cifre di affari concluse in alta Italia hanno servito a togliere da difficoltà, dopo le strettezze del primo anno di guerra, molte Ditte che avevano forti impegni di pagamento.

Il cav. Fecarotta e il cav. Barraja di Palermo mettono in evidenza come l'obbligo di presentare un libro giornale all'agente delle imposte farebbe perdere ai negozi molte vendite: chi compra un oggetto per regalo non vuol farlo conoscere a terzi e coloro che in determinate circostanze fanno acquisto di gioielli, si asterrebbero dal rivolgersi ai negozianti, per tema che ciò sia interpretato dal fisco come segno di benessere, esponendoli ad aumento d'imposta. Conseguenza di ciò, sarebbe dunque che la maggior parte degli acquisti verrebbe fatta clandestinamente, con danno grande per il commercio e nessun beneficio per l'Erario.

Guarnotta di Trapani parla delle tristi condizioni nelle quali si svolge il commercio dell'oreficeria in Sicilia e porta il voto dei colleghi che venga scongiurato il pericolo che li minaccia.

Succipi e Fracassini di Roma dimostrano le condizioni commerciali di Roma e di Napoli che non sono davvero floride, ed il movimento locale non ha compensato la mancanza completa dei forestieri.

Venezioni di Milano ricorda che l'acquisto di oggetti d'oro è per il nostro popolo un incitamento al risparmio, che di tale risparmio si serve nei momenti difficili, convertendolo temporaneamente in denaro.

Settepassi di Firenze espone come il decreto esoneri dalla tassa la merce venduta dai privati: quanta merce verrebbe presentata da venditori girovaghi alle famiglie come roba di occasione non gravata da tassa e quale concorrenza nuova spietata ne risulterebbe ai negozianti, già carichi di spese fortissime di esercizio e di altre tasse?

Il comm. Vassallo di Genova dimostra con esempi indiscutibili il danno incalcolabile che minaccia la classe orafa ed il Paese. Una sua cliente che vuole acquistare un gioiello di 50,000 lire, gli ha dichiarato che se non può averlo da lui prima dell'applicazione del decreto, pur di non sopportare l'aggravio di 6000 lire di imposta farà una corsa in automobile a Nizza. Cita il fatto di un negoziante che il mese scorso ha venduto per un grosso matrimonio un filo di perle di 150,000 lire, limitandosi a guadagnare duemila lire per avere la preferenza su altre offerte fatte al cliente da molte ditte francesi; è evidente che se il compratore avesse dovuto pagare 17,500 lire di imposta, o avrebbe accettato l'offerta estera o gli sarebbe stato molto più conveniente fare un viaggio a Parigi. Noi vedremmo così continuamente gli stranieri correre in Italia e farvi lunghe permanenze per sfruttare la situazione privilegiata che loro vien fatta e il denaro del nostro paese esulerebbe all'estero con evidente danno dell'economia nazionale.

Tornotti di Torino, l'avv. Vigliani di Padova ed altri intervenuti, prendono ancora la parola per esporre nuove ragioni a conforto della stessa tesi.

Il comm. Cagli riassume la serena discussione dalla quale risulta la concordia dell'intera classe degli orafi italiani, che si rivolge ai Ministri competenti solo per ottenere una trasformazione di imposta che permetta agli industriali italiani di lottare contro la concorrenza straniera, dando sempre maggior impulso alle nostre fabbriche in modo da emanciparsi completamente dall'importazione estera. Si compiace dell'approvazione completa ottenuta da molte Camere di Commercio del Regno e dell'appoggio della Stampa italiana che si interessa della questione, riflettente un alto interesse nazionale. Nutre fiducia che venga sospesa nella *Gazzetta Ufficiale* la pubblicazione del decreto, che, pur ispirato da un giusto concetto non raggiungerebbe lo scopo e danneggerebbe il Paese. Le LL. EE. Meda e De Nava, uomini di altissimo valore, ascolteranno la voce di tecnici e per non determinare un disastro rinvieranno l'applicazione della legge, per studiare le proposte avanzate dagli orafi italiani.

Viene votato ad unanimità un ordine del giorno che riassume le idee svolte dai convenuti e delibera di presentare ai Ministri competenti le seguenti proposte:

1° Un aumento del dazio di entrata in Italia delle pietre preziose (pagando i brillanti e le perle L. 74 l'etto, cifra bassissima) e soprattutto severità ai passaggi di frontiera (per evitare che molta merce entri senza pagare dazio) e la confisca della merce non dichiarata, farebbero aumentare moltissimo il cespite di tale tassa.

2° L'applicazione di una imposta annua di esercizio per la vendita al pubblico degli oggetti preziosi. Detta imposta non sarebbe uguale per tutti, ma, secondo i criteri più democratici, verrebbe pagata da ognuno in proporzione dei propri redditi, redditi che il fisco ora già conosce. Se si pensa che in Italia vi sono certamente 12 o 15 mila esercenti tale commercio, il cui reddito accertato, ammonta ad una cifra ingentissima precisata nei ruoli della ricchezza mobile; si vede quanto facilmente ed esattamente potrebbe ricavarsi il reddito propostosi dal legislatore, anche indipendentemente dalla prima proposta.

Le figure dell'affare Cortese

Attorno a Luigi Colazza

L'avvocato Luigi Colazza è la figura che più dovrà essere chiarita durante la istruttoria ed il dibattimento. Egli è infatti un magistrato che ha fatto i primi passi all'Ufficio di Istruzione di Roma, meritando molte simpatie. Passò al Ministero di grazia e giustizia, forse per il desiderio di non allontanarsi dalla Capitale, dove è nato ed ha la famiglia.

Piuttosto alto, bruno, con baffi neri, ha una figura caratteristica, che accentuava specialmente con un cappello marrone a larghe tese, il quale non lo abbandonava in qualsiasi stagione dell'anno. Di abitudini modeste, il Colazza non si sarebbe detto il procuratore generale del grande « Meconte ».

Non è ora possibile accertare precisamente come egli abbia avuto occasione di ottenere la procura generale di Luca Cortese. Molti affermano che, trovandosi egli nell'ufficio del comm. Arena, direttore generale al Ministero di grazia e giustizia, suocero, come è noto, del Cortese, sia stato da questi prescelto per la sistemazione delle sue infinite e svariate pratiche.

Certo è che il Cortese era fino dal 1915 oberato di debiti, i quali fin da allora pare ascendessero ad un milione e duecento mila lire. I creditori, che erano la bellezza di *ottantotto*, facevano fuoco e fiamma per essere pagati, ed i protesti piovevano insieme alle citazioni ed alla minaccia di provocare la dichiarazione di fallimento. Fu allora che veramente intervenne il Colazza; che diventò il sistematore degli affari del Cortese, e passò brutti giorni! Tutti coloro che dovevano sistemare pendenze col Cortese si trovarono a trattare col Colazza: e siccome in quel periodo non erano certamente a disposizione dell'illustre « conte » i fondi della Banca Centrale del Lazio, l'avv. Colazza dovè servirsi di tutto il suo buon volere e di tutta la sua abilità per ottenere proroghe dai creditori più irrequieti. E finì col fermare i protesti e le procedure fallimentari, promettendo sollecitì acconti, che infatti vennero poi dati con lodevole puntualità. Forse Luca Cortese aveva già qualche somma a disposizione: fatto è che quei tali vecchi ottantotto creditori poterono essere pagati.

Così il Colazza divenne un vero liquidatore e fu insuperabile in questa faccenda.

Poichè i creditori maggiori erano sconfisti, il Colazza pretese da essi delle sensibili riduzioni e le ottenne, discutendo accanitamente fino a conseguire un abbuono di venti, di dieci lire! Spesso, pertanto, egli diceva che Luca Cortese doveva a lui la sua tranquillità e la sistemazione della sua posizione verso i vecchi creditori. E forse diceva il vero, perchè se avesse trattato direttamente il Cortese, con l'innata sua megalomania, non avrebbe certo perso tempo a chiedere riduzioni.

Passato questo periodo di liquidazione dei vecchi debiti, il Colazza non fece più mistero ad alcuno dei suoi propositi. Egli aveva conosciuto, a mezzo del Cortese, tutto un mondo nuovo di affari, che lo aveva allettato, e gli aveva fatto comprendere che l'impiego al Ministero non gli conveniva. Pare anche che abbia chiesto una aspettativa di due mesi, per veder di combinarsi come uomo di affari e lasciar poi la carriera. Dicemmo già come egli fosse divenuto anche l'uomo di fiducia del Credito Centrale al quale aveva procurato affari correttissimi e come la sua posizione di magistrato abbia concorso sicuramente a non sollevar dubbi sulle identità dei falsi Diatto e Ferraris da lui e dal Manfredini presentati al Credito stesso.

Intorno al fallimento e ad altre cose

L'avv. Umberto Tupini, che difenderà le ragioni della Banca di Credito Laziale, costituitasi parte civile, da buon padre coscritto ha ieri sera presenziato la seduta del Consiglio comunale; ed è appunto al Campidoglio, tra una proposta e l'altra, che lo abbiamo... affrontato con la domanda:

— Che ci racconti del romanzo Luca Cortese?

— Dell'affare Luca Cortese — ci ha risposto il giovane avvocato — io son d'opinione sia meglio parlarne il meno possibile, anche per non deviare l'opera della giustizia, che deve svolgersi serena e libera da ogni suggestione così delle parti interessate, che dell'opinione pubblica.

— D'accordo. Ma giacchè ne parlano tutti....

— Del resto, questo posso dire: la situazione creata da questo processo, ora appena entrato nella sua fase di istruttoria, è tanto grave, che è difficile potercisi oggi raccapezzare, anche perchè l'istruttoria potrà raccogliere nuovi fatti e documenti, che finora sfuggono anche a noi avvocati, e ci impediscono di dare un giudizio chiaro e completo delle cose.

— E che ne pensi dell'atto di opposizione alla dichiarazione del fallimento di Luca Cortese?

— Non mi sembra fondato. Apprezzo moltissimo l'acume giuridico dell'avvocato Fabrizi; ma non mi pare sia tanto facile dimostrare che il Cortese non avesse le qualità vere e proprie dell'industriale o del commerciante, o, quanto meno, dell'impresario, il quale era riuscito a lanciare una vasta azienda teatrale con capitali e con mezzi che, se pure non erano propri, come tali erano ritenuti da quanti col Cortese avevano rapporti di arte o di affari. Ma di questo vedrà il Tribunale. Io credo che la questione sarà risoluta nel più breve termine possibile, anche perchè non abbia ad essere intralciato il corso dell'istruzione penale, la quale deve seguire una via autonoma e distinta da ogni questione di diritto commerciale, che può essere elegante, ma che ai fini della eventuale attività e responsabilità degli imputati, appare assolutamente secondaria. E siccome è proprio di questa responsabilità penale che io devo occuparmi, permettimi, caro amico, di non dire di più e di tornarmene al consiglio.

Luca Cortese e l'uccisione del capitano Fenoglio

Si tratta di un episodio inedito, che viene raccontato dalla «Gazzetta dei Tribunali» e presenta un altro aspetto del proteiforme «conte», sempre pronto a cogliere l'attimo fuggente per asservirlo o adattarlo alle circostanze ed ai suoi fini.

I nostri lettori ricordano certamente la uccisione del povero capitano Fenoglio, freddato dal sig. D'Alessandro con un colpo di rivoltella (a proposito, e a quando la celebrazione di questo processo?).

Proprio la sera del giorno in cui a Tor di Quinto cadeva il capitano Fenoglio, Luca Cortese aveva promesso ad un grosso creditore di pagare uno dei suoi... innumerevoli debiti.

Il creditore si presentò per riscuotere, ma trovò il Cortese in preda alla più viva agitazione. Ed il Cortese, da abilissimo commediante, gli spiegò concitatamente che, essendo stato ucciso il capitano Fenoglio, il povero padre di lui, che si trovava a Torino, dove era direttore della Sede della Banca Commerciale, si era precipitato dall'ufficio verso casa all'annunzio della terribile disgrazia, e... si era spezzata una gamba.

— Ora — aggiungeva il «conte» — io dovevo proprio dalla sede della Banca Commerciale di Torino riscuotere le somme per pagare lei, e dovevo farlo a mezzo del direttore Fenoglio. Il lutto, la rottura della gamba, lo capirà, mi hanno impedito di eseguire l'operazione...

Il creditore ammise che si trattava di un fatto eccezionale, e acconsentì ad attendere... Ma dopo otto giorni, visto che Sua Signoria il conte non si faceva vivo, volle informarsi alla sede della Banca commerciale di Roma se avessero notizie del povero direttore Fenoglio della sede di Torino, padre dell'ucciso capitano ed a sua volta vittima di una disgrazia.

Naturalmente gli risposero che il direttore della sede di Torino stava benissimo e che... non era mai stato padre del capitano Fenoglio.

Luca Cortese aveva approfittato di una omonimia per creare un equivoco ed ottenere elegantemente una dilazione.

La Compagnia Ruggeri

Mentre Emma Gramatica, vittima del *crak* di Luca Cortese, ha sospeso le sue recite e sciolta la Compagnia, fra il curatore del fallimento on. Monti-Guarnieri e la Compagnia Ruggeri, che agisce al *Quirino*, sappiamo essere intervenuta una convenzione per la quale la Compagnia può proseguire senza interruzioni le sue rappresentazioni e mantenere gli impegni nelle altre città dove si recherà dopo Roma, a cominciare da Firenze. Con questa convenzione la Compagnia si è liberata da ogni pericolo che la sovrastava, e si è assicurato ai creditori un notevole vantaggio.

Il comm. Diatto a Roma

Da Torino è partito per Roma ieri sera col direttissimo delle 22.10 il comm. ing. Vittorio Diatto, il notissimo industriale torinese del cui nome si è tanto abusato da Luca Cortese. Si ritiene che questo autentico Diatto sia stato chiamato per essere interrogato dal giudice istruttore del processo Cortese.

Il comm. Vittorio Diatto è giunto stamane in Roma alle ore 10.

L'Hôtel Imperial di Roma

in via Veneto, con direzione italiana L. Fazi, offre ogni comfort, fa facilitazioni per famiglie e lunghi soggiorni; ha camere con bagno.

SPETTACOLI del 12 Maggio

per ordine alfabetico

ADRIANO. — Ore 21: *Cavalleria rusticana e Pagliacci*.

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917
CHIUSURA DELLA STAGIONE
DOMENICA, 13, ore 16: Ultima rappresentazione con l'opera del M. Pietro Mascagni a PREZZI POPOLARI
LODOLETTA
Protagonista la celebre Rosina Storchio
Direttore: PIETRO MASCAGNI
Ingresso gratis ai bambini accompagnati

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Compagnia dialettale napoletana Murolo
SABATO 12, ore 21.30: Spettacolo in onore di FRANCESCO AMODIO:
Don Pietro Caruso
Addio mia bella Napoli
DOMENICA, 13: Ultime recite: Ore 17.30 e 21: NA JURNATA 'E PAURA.

TEATRO MORGANA
Grande Comp. di operetta MODERNISSIMA
SABATO, 12, ore 21: Replica:
La Regina del fonografo
DOMENICA, 13: Ore 17 e 21: Replica.

NAZIONALE — Compagnia d'operette Pozzi — Ore 21: *La ragazza della taverna*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica RUGGERO RUGGERI
SABATO, 12, ore 21: Replica:
L'ARTIGLIO
DOMENICA, 13: Ore 17: IL TITANO — Ore 21.15: IL MARCHESE DI PRIOLA.

VALLE — Compagnia drammatica Borelli-Piperno — Ore 21: *Spiritismo*.

TEATRO DEI PICCOLI
(*Via SS. Apostoli, 19*)
DOMENICA, 13, alle ore 15.30, 17, 18.30.
Cappuccetto Rosso
Fiaba in due atti di C. Cui, messa in scena di E. Prampolini.
Completerà lo spettacolo: Uno scherzo comico per burattini.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.
UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
ORFEO (Teatro) Via Depretis; scelto spett.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

SOCIETÀ PRODOTTI CHIMICI, COLLA E CONCIMI

Anonima — Sede in Roma

Capitale L. 9.000.000 - interamente versato

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale straordinaria per il giorno 26 maggio corrente, ad ore 10,30, presso la sede sociale, via delle Finanze n. 13, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

Proposta di aumento del capitale sociale da L. 9.000.000 a L. 12.000.000 e deliberazioni relative.

Modifiche agli articoli 5 e 12 dello statuto sociale.

Ogni azione dà diritto a un voto.

Per intervenire all'assemblea gli azionisti dovranno aver depositato le loro azioni almeno cinque giorni interi prima di quello fissato per la riunione presso:

la Cassa sociale in Roma, via delle Finanze n. 13; le Casse delle Filiali di Barletta e di Palermo; il *Credito Italiano*, sedi, succursali ed agenzie sia in Italia che all'estero; la *Banca della Svizzera Italiana* in Lugano; la *Società di Banca Svizzera* in Ginevra.

Qualora l'assemblea non potesse aver luogo per mancanza del numero legale, essa sarà tenuta in seconda convocazione il giorno 28 maggio corrente, alla stessa ora e nello stesso luogo.

Roma, 7 Maggio 1917.

Il Consiglio d'Amministrazione.

La disciplina francese per i consumi

PARIGI, maggio.

Come in tutti i paesi d'Europa, in Francia esiste un Ministero ed esistono Commissioni che si occupano alacremente di procurare ai grandi ed ai piccoli centri le materie per i consumi della popolazione civile. Nonostante le difficoltà grandissime create dalla crisi dei trasporti per far giungere a destinazione le enormi quantità di mercanzie accumulate nei porti, nessun centro è mai rimasto sprovvisto delle derrate necessarie ai suoi bisogni. Quella che è riuscita invece difettosa è stata la ripartizione fra gli abitanti delle città più popolate di ciò che in tali città è pervenuto. I commercianti all'ingrosso hanno immagazzinato quanto più hanno potuto per speculare poi sulla rarefazione di questa o di quella merce; la gente ricca ha pure fatto abbondanti provviste, in previsione di subitanee deficienze. Così, in vari luoghi, ma particolarmente a Parigi, si sono spesso verificate sui mercati improvvise scarsezze di talune derrate, in danno delle classi meno abbienti e a tutto vantaggio dei negozianti i quali hanno approfittato della situazione per vendere a carissimo prezzo ciò di cui v'era maggior richiesta.

Un mezzo efficace per ripartire equamente le materie di più frequente consumo è, come apparve fin dal principio, quello dell'istituzione delle tessere. Ma nelle sfere dirigenti v'era molta riluttanza per tal genere di provvedimento. Si temeva che, dopo aver lasciata tanta libertà alla stampa di parlare delle tessere adottate in Germania come d'un espediente disperato per non far morire di fame la popolazione tedesca, l'adozione d'una misura identica potesse gittare fra questo pubblico un certo allarme.

Quando, durante il Gabinetto Briand, i giornali dissero che, per far fronte alla crisi dello zucchero, non era impossibile che il Governo avesse tentato di ricorrere ad una tessera per una giusta ripartizione di tale derrata, l'opinione pubblica provò infatti un certo turbamento. Ma essa non ha poi tardato a comprendere di quanto vantaggio sia la misura che le era sembrata tanto grave. Prima che la tessera fosse istituita, l'acquisto d'una qualsiasi quantità di zucchero, anche piccolissima, era diventato un problema quasi insolubile. A Parigi, ove le cose procedevano meglio che in varie città di provincia, i commercianti o affermavano di essere sprovvisti di tale prodotto, o dichiaravano di volerne vendere soltanto a chi si fosse impegnato di acquistare altre mercanzie, oppure obbligavano il pubblico a fare lunghe soste in lunghissima fila davanti alle loro botteghe per poter calcolare quale frazione di chilogramma avrebbero potuto cedere ad ogni richiedente. Come la tessera dello zucchero entrò in vigore, tali impazzimenti cessarono dall'oggi al domani: adesso, basta che i detentori delle tessere si presentino nelle drogherie perchè venga loro data la quantità di zucchero cui hanno diritto, ossia 750 grammi al mese per ogni persona.

L'uso della tessera è dunque di molta comodità. Oltre a ciò, rende tutti uguali davanti al venditore: tanto i ricchi quanto i poveri non possono nè debbono ottenere se non il quantitativo che è loro stato assegnato. Di più fa realizzare una notevole economia di merce. La Commissione addetta alla ripartizione dei generi alimentari nel dipartimento della Senna ha constatato che, dopo la creazione della tessera per lo zucchero, il consumo di questo prodotto è diminuito di due terzi.

E' il risultato di ogni sistema di razionamento. Nelle case come nelle città, se si lascia che ognuno faccia man bassa su ciò che deve servire alla collettività, ogni cosa rimane esaurita prima del tempo fissato; se, invece, il consumo viene disciplinato, ciascuno può avere ciò che gli spetta, e qualche riserva rimane sia nelle dispense che nei magazzini.

Dopo l'esperimento della tessera per lo zucchero, il Governo si è sentito incoraggiato ad applicare il medesimo procedimento pel consumo di altre materie. Esso ha già deciso di creare una tessera per la benzina da automobili. Fra pochi giorni, tutti coloro che posseggono automobili di lusso o automobili che servono a compiere gite di piacere, non potranno alimentare i motori dei loro veicoli se non dietro presentazione d'una tessera che darà diritto a dieci litri di benzina al giorno per vettura.

Ma il Ministro degli approvvigionamenti, on. Violette, deve lottare contro troppa gente prima di poter fare trionfare i suoi progetti. Egli avrebbe voluto, ad esempio, far abolire la fabbricazione e la vendita di qualunque dolciume. Il provvedimento fu annunciato. Fu perfino detto che esso sarebbe andato in vigore verso gli ultimi di aprile. Ma i pasticcieri scatenarono una così vasta agitazione dimostrando fra l'altro che, soltanto a Parigi, circa 30 mila operai sarebbero rimasti sul lastrico, da indurre il Ministro a soprassedere per ora su tal misura, la quale è stata rimandata ai prossimi mesi estivi. Nè questa è stata l'unica opposizione che la disciplina pei consumi ha incontrato in Francia. L'onorevole Violette avrebbe voluto istituire la tessera per le carni. Ma ecco sorgere molte proteste, non già da parte del pubblico chè anzi appare sempre disposto ad accettare le restrizioni necessarie, ma da parte dei grandi negozianti di bestiame bovino. Il Ministro ha fatto allora annunziare la sospensione della vendita della carne nelle macellerie durante due giorni consecutivi della settimana. Nuove e più numerose proteste dei mille trattori parigini. Da alcuni giorni, d'accordo con questi ultimi, il Ministro ha infine ordinato che, tranne di domenica, nel pomeriggio non siano vendute carni fresche nè pietanze a base di carne. Ma la privazione è inflitta unicamente a chi pranza nei *restaurants*. E' — osservano gli economisti — un meschino palliativo!

Di tessera, intanto, si ritorna a discorrere a proposito della ripartizione del carbone. La scarsezza di cotesto combustibile è sempre grande. Non mancherebbe, se non vi fossero gli accaparratori; e non mancherebbe a nessuno mai, se tutti si limitassero a procurarsene un poco. Ma v'è chi ne immagazzina immense quantità. Ed ecco il guaio. Se ora scarseggia, che accadrà nel prossimo inverno? La questione è preoccupante, ma non è insolubile. La soluzione sta nel sapere razionare fino da adesso il carbone a tutti i francesi: a quelli che hanno stabilimenti industriali ed a coloro che hanno piccoli laboratori, ai proprietari di grandi immobili ed agli abitanti di minuscoli appartamenti. Nel futuro inverno nessuno dovrà mancare di carbone: ma nessuno dovrà possederne troppo.

Per giungere a tale risultato non c'è che istituire la tessera per il carbone. Ed è precisamente ciò che ha intenzione di fare il Ministro degli approvvigionamenti.

G. O. SARTI.

La guerra nei vari fronti

Vani contrattacchi tedeschi sul fronte francese

PARIGI, 11 (ore 23). — *Dopo un violento bombardamento nella regione Cerny-Laonnois, i tedeschi hanno attaccato simultaneamente le nostre posizioni da una parte e dall'altra del villaggio. I nostri tiri di sbarramento e fuochi di mitragliatrici hanno infranto le ondate di assalto, che non hanno potuto avvicinarsi alle nostre trincee nel settore orientale.*

Ad ovest alcuni gruppi nemici, che erano riusciti a prender piede su un fronte di duecento metri circa nei nostri elementi avanzati, sono stati respinti da un contrattacco immediato delle nostre truppe. La lotta di artiglieria è continuata attivissima su questa parte del fronte.

In Argonne, verso Bolante, abbiamo effettuato un colpo di mano nelle linee avversarie e ricondotto prigionieri.

Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

PARIGI, 12 (ore 15). — *L'artiglieria nemica si è mostrata meno attiva durante la notte sul Chemin des Dames. Le nostre batterie hanno eseguito tiri di distruzione sulle organizzazioni tedesche ed hanno fatto saltare un deposito di munizioni a nord-est di Juvincourt.*

Scaramuccie di pattuglie nella regione del Pantheon (a sud di Pargny) e in Champagne nel bosco all'ovest di del Monte Cornillet.

Sulla riva sinistra della Mosa la lotta di artiglieria è stata violenta per tutta la notte nella regione del bosco di Avocourt, senza azioni di fanteria.

Nostri distaccamenti penetrarono nelle linee tedesche a nord di Bezonvaux e su parecchi punti in Alsazia. Nel settore di Ammertzwiller abbiamo fatto un certo numero di prigionieri.

Notte calma sul resto del fronte.

LONDRA, 11. — *Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:*

Stamane di buon'ora i tedeschi hanno sferrato un terzo attacco contro le nostre nuove posizioni, a sud del fiume Souchez, ed hanno fatto ancora uso, durante l'azione, di emissioni di liquidi infiammati. Dopo circa tre ore di violenti combattimenti, i nostri posti sono stati costretti, sotto la pressione dei ripetuti attacchi tedeschi, a ritirarsi da una parte del fronte d'attacco. Però nel pomeriggio abbiamo contrattaccato e ripreso tutte le trincee perdute. Le nostre posizioni rimangono invariate. I tedeschi in questi tre attacchi hanno subito gravi perdite.

Ieri è continuata attivamente la lotta aerea. Durante combattimenti tra aeroplani tedeschi sono stati abbattuti e tre altri costretti ad atterrare con danni. Due velivoli britannici mancano.

BASILEA, 11. — *Si ha da Berlino:*

Gruppo del principe ereditario Rupprecht. — *L'attività delle due artiglierie aumentò ieri su tutto il fronte di Arras fino ad una grande violenza. Attacchi parziali inglesi presso Fresnoy e Roeux e fra Monchy e Cherisy non riuscirono. Un tentativo del nemico di prendere d'assalto Bullecourt con una manovra aggirante non riuscì.*

Gruppo del principe ereditario germanico. — *Dopo una mattinata relativamente tranquilla, l'attività di combattimento aumentò nuovamente verso sera fra Soissons e Reims. Un duello abbastanza violento di artiglieria di tutti i calibri avvenne specialmente sulla strada da Soissons a Laon, ai due lati di Craonne, lungo il canale Aisne-Marna, in Champagne, e su alcuni punti del fronte dell'Argonne. Forti attacchi francesi fra il monte Hiver (altipiano di Californie) e la strada Corbeny-Borry-au-bac, nonchè presso Prosnes non riuscirono.*

I francesi abbattono 9 aeroplani

PARIGI, 11. — (Ufficiale). — *Nella giornata del 10 nostri piloti hanno abbattuto cinque aeroplani nemici in combattimenti aerei. Altri quattro apparecchi tedeschi sono stati costretti ad atterrare con gravi avarie.*

Sarrail in Macedonia continua gli attacchi sul Vardar

SALONICCO, 11. — *Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito serbo, in data 10 corr., dice:*

Ieri il combattimento di artiglieria continuò su tutto il fronte serbo, man mano che la fitta nebbia lo permetteva.

In parecchie località nostri elementi avanzati di fanteria effettuarono riusciti colpi di mano sulle trincee nemiche e soprattutto nella regione di Dobropolie, ove conquistammo alcune altre trincee nemiche, prendemmo prigionieri un ufficiale e 51 soldati e ci impadronimmo di una mitragliatrice.

SALONICCO, 11. — *Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito serbo dice:*

Ieri la nostra fanteria nella regione di Dobropolie s'impadronì di alcune trincee nemiche, dopo averne tagliato i reticolati.

Durante la notte respingemmo parecchi contrattacchi del nemico, malgrado che questo adoperasse gas asfissianti.

Tutte le trincee occupate restarono nelle nostre mani. Facemmo prigionieri due ufficiali e venti soldati bulgari.

I nostri aviatori bombardarono gli accampamenti nemici a Kravica e presso Starovina.

PARIGI, 12. — *Un comunicato dell'Esercito d'Oriente, in data 10 maggio, dice:*

Ad ovest del Vardar in terreno estremamente difficile le nostre truppe hanno brillantemente conquistato Srkad Legen (a sud di Huma) e vi si sono mantenute malgrado violenti contrattacchi dei bulgari.

A nord di Pozar i serbi hanno conquistato due opere nemiche.

Vive azioni di artiglieria nella curva della Cerna e nel settore di Monastir.

Nelle azioni del 10 e dell'11 maggio gli eserciti alleati hanno fatto 304 prigionieri, tra cui 7 ufficiali ed hanno preso 6 mitragliatrici.

Secondo le dichiarazioni dei prigionieri, le perdite dell'avversario sono considerevoli. Numerosi cadaveri nemici riempiono le trincee e coprono il terreno.

LONDRA, 11. — *Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese a Salonicco dice:*

Dopo un violento bombardamento, il nemico ha attaccato le nostre nuove posizioni a sud-ovest di Krastali, a circa 5 chilometri a sud-ovest di Doiran.

Nella notte dal 9 corr. il nemico è riuscito momentaneamente a prender piede sull'altura di Goldies, da dove è stato immediatamente respinto con un contrattacco.

Un nuovo attacco fatto in questo punto il giorno dopo è stato egualmente respinto con perdite pel nemico.

Nostri aeroplani hanno effettuato quattro raids, bombardando ricoveri, concentramenti e trasporti nemici.

BASILEA, 12. — *Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 11 maggio dice:*

Dopo una preparazione di artiglieria di parecchie ore e della maggior violenza, il nemico attaccò nuovamente su un fronte di sedici chilometri. Anche questo attacco fu respinto. Soltanto a nord di Makowo l'avversario riuscì a penetrare nelle nostre trincee avanzate su una profondità di 250 metri; ma, verso le sei pomeridiane, le truppe bulgare e tedesche lo respinsero da queste trincee, con un contrattacco. Al cadere della notte il nemico tentò di nuovo di attaccare a nord di Makowo, ma anche questo tentativo non riuscì. Durante la notte rado fuoco di artiglieria a nord-ovest di Makowo. Le nostre truppe d'assalto hanno respinto gruppi nemici che si erano stabiliti dinanzi alle nostre trincee.

Nella regione di Moglena l'attività di combattimento aumentò molto di intensità presso Dobropolje. Verso sera, dopo violenta preparazione di artiglieria, elementi nemici riuscirono a penetrare in una nostra trincea.

Verso Mukuruz, Kovil, Preslab, Zarsko, Tuscin e Monte, dopo un violento fuoco di artiglieria, di mine, di fucili e di mitragliatrici, reparti nemici tentarono di avanzare, ma il nostro fuoco li costrinse a ripiegare. Ad ovest del Vada, durante tutta la giornata, fuoco di artiglieria, che soltanto a momenti divenne più vivo, soprattutto nei settori a sud del villaggio Huma.

Sulle posizioni presso Doiran il combattimento continuò con accanimento inaudito durante tutta la notte sul 9 maggio. Dopo vani attacchi reiterati durante la notte, verso le 5 del mattino, a seguito di un fuoco a raffiche prolungato, gli inglesi iniziarono un attacco estremamente violento e furioso. Dopo sanguinosi corpo a corpo, gli inglesi furono respinti, riuscendo tuttavia a mantenersi su una collina della nostra posizione, ma un pronto contrattacco della nostra fanteria appoggiata dall'artiglieria respinse gli inglesi da tale collina.

Durante la giornata l'attività di combattimento nemica diminuì. Verso mezzogiorno un gruppo nemico più forte tentò di avanzare, ma fu respinto dal nostro fuoco.

Lungo la Belassitza Planina e sulla Struma inferiore attività abituale di artiglieria.

I combattimenti svoltisi ieri ed oggi sul fronte macedone hanno superato per ampiezza e accanimento tutti i combattimenti avvenuti finora su questo fronte, ed il fuoco nemico, specie di artiglieria, ha raggiunto un'intensità finora inaudita.

BASILEA, 11. — *Si ha da Berlino:*

Nuovi tentativi di attacco francesi e serbi fra la Cerna e il Vardar furono respinti.

Gli Inglesi davanti a Gaza

CAIRO, 12. — (Ufficiale). — *Pattuglie di cavalleria montata molestano continuamente il nemico a Gaza, e fanno quasi ogni giorno prigionieri. I nostri aviatori spiegano una grandissima attività nelle ricognizioni e nel bombardamento delle truppe nemiche e delle loro vie di comunicazione. Anche l'artiglieria bombarda efficacemente le opere nemiche, colpendo i cannoni e facendo saltare depositi di munizioni. Uno di questi è stato fatto esplodere a Gaza.*

L'avanzata inglese oltre Bagdad

LONDRA, 12. — *Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Mesopotamia dice:*

Dal comunicato del 2 corr. nulla di importante da segnalare. Le nostre colonne operanti nei bacini dei fiumi Shattel-Adhaim e Diala costrinsero il nemico a ritirarsi sulla catena de monti Jebel Hamarin, che si estende da nord-ovest a sud-est a circa sessanta e ottanta miglia da Bagdad.

SE VENGONO...
(Nell'anniversario)

E tornino i punitori!
Vengano! Li butteremo fuori
a pedate! L'ultima delle calate
dei barbari? la spicceremo a pedate.

C'è anime flacche,
da noi? C'è facce vigliacche
che si sbiancano? Non credo:
non ce n'è: non ne vedo.

C'è, invece, neve in Trentino.
Su ogni passo, per ogni cammino
c'è neve, immensa e guerriera:
e sorride la Primavera,
quella che annunzia già
che vince la Libertà.

Oh maggio! l'altro maggio!
fiorita del nostro coraggio!
Oh i fanti dalle mostrine
gialle rosse turchine,
volanti tra il polverone
battaglione per battaglione
sui camions febbricitanti
(ma quanti! quanti, quanti!)
su su per le dure salite
su su in colonne infinite
verso la bufera di cannonate
che squassavano le vallate,
ansiosi di sete e di vendetta,
tesi alla strage che li aspettava,
pallidi d'un tremendo coraggio
nel mirabile sole di maggio!
Monte Cengio, fa un anno
dal tuo terribile affanno!
Dente del Pasubio che addenta
e tiene, furibondo! « Tra Brenta
e Adige... »! Oh Poesia! Oh consegna
degna dei granatieri di Sardegna:
« resistere: ad ogni costo:
farsi inchiodare sul posto »:
oh sante brigate sanguinose
che cingeva di lauri e di rose
una parola disadorna
dei bollettini di Cadorna!
Fratelli che serraste le porte
d'Italia con la vostra morte!

E' primavera. E fa un anno.
ma se quelli ritorneranno
(che c'è? c'è facce codarde
che si sbiancano? bocche bastarde
che bestemmiano? Non può
essere: non ce n'è: no.)
noi, tutti, lo giuriamo per voi
caduti per tutti noi:
dormite in pace, fratelli!
sognate giorni più belli,
nei piccoli cimiteri
zitti sotto gli abeti neri
o sotto gli augusti nevai
che non muoiono mai;
le dolci case sulle colline
chiare, sulle marine turchine,
le case che lasciaste laggiù
che non vi rivedranno mai più
son tristi di voi ma sicure,
lo giuriamo, per le vostre creature.
Dormite in pace: quest'anno,
se verranno,
non passeranno.

GIUSEPPE ZUCCA.

Il Ministro Arlotta a New York
L'incontro col sottomarino tedesco

MILANO, 12.

Il *Corriere della Sera* ha da New York: Il ministro Arlotta è arrivato qui il 9 a sera tardi, circondato dal massimo mistero che secondo le regole militari protegge tutti i movimenti di viaggiatori del mare. Sul viaggio si hanno questi particolari: Il piroscafo del quale si tiene celato il nome doveva lasciare la costa inglese il 26 aprile essendosi manifestata una recrudescenza nell'azione dei sommergibili tedeschi. Avuto l'ordine di partire seguì una rotta insolita, ma dopo poche ore di navigazione alla mattina seguente, fu invitato da un messaggio radiotelegrafico ad interrompere il viaggio ed a ripararsi verso la costa orientale sotto la protezione di un porto fortificato. Ricevuto di nuovo il permesso di partire riprese il viaggio verso le 16 dello stesso giorno. Alle 18,30 il piroscafo era ancora in vista della costa; il mare era calmo e l'atmosfera leggermente nebbiosa. Ad un tratto uno dei cannoni di prua sparò un colpo. Il ministro Arlotta ed i suoi compagni di viaggio si trovavano nelle rispettive cabine a vestirsi per il pranzo. Non fecero gran caso all'allarme, ma quando un secondo colpo partì dal piroscafo compresero che doveva essere stato avvistato qualche sottomarino e salirono in coperta dove furono loro consegnati i salvagente. Due ufficiali presero tutte le disposizioni opportune ordinando ai passeggieri ed agli uomini dell'equipaggio di raggiungere il posto stabilito presso le imbarcazioni di salvataggio che si trovavano in ordine perfetto, con viveri, strumenti di navigazione ecc. Frattanto il grosso cannone di poppa di 150 mm. e il cannone di prua di 120 mm. sparavano insieme. I colpi scuotevano il grosso piroscafo.

Tutti a bordo, passeggieri ed equipaggio si mantennero calmissimi. Alcuni dei passeggieri, che erano accorsi tra i primi in coperta, poterono scorgere un sommergibile col periscopio e la torretta in emersione; qualcuno asserì di avere visto non uno, ma due sommergibili; alcuni affermarono di avere addirittura visto la scia di due siluri lanciati contro il piroscafo e che mancarono il bersaglio. In ogni modo l'aggressore, visto che il fuoco dei cannoni metteva in serio pericolo la sua sicurezza, si sommerse prontamente e sparì mentre che il piroscafo proseguiva la sua rotta a tutta velocità. In tutto furono sparati una dozzina di colpi e l'azione non durò che pochi minuti.

Un grosso piroscafo mercantile che si trovava nelle vicinanze salvato egli pure dal pronto intervento dei cannoni americani fuggì pure a grande velocità. Nessun altro incidente turbò il viaggio. Di tanto in tanto il capitano chiamava all'improvviso i passeggieri e l'equipaggio in coperta ordinando la manovra di salvataggio; ma si trattava di esperimenti, per vedere se tutti erano pronti e se tutti sapevano come comportarsi in caso di pericolo.

Appena arrivato a New York il ministro Arlotta si è posto subito al lavoro occupandosi specialmente del problema dei trasporti. Egli ebbe subito un colloquio col generale Tozzi capo della missione militare italiana che si trova in America. All'albergo il ministro ricevette la deputazione della camera di commercio italiana composta del presidente comm. Solari, del vicepresidente cav. Granata e del consigliere Vitelli. Mentre avveniva il ricevimento giungevano dalla strada gli echi delle acclamazioni della folla che salutava il generale Joffre recatosi all'inaugurazione del monumento a La Fayette.

La deputazione della Camera di Commercio presentò all'on. Arlotta gli omaggi della colonia e dei commercianti italiani. Essendo la maggioranza di questi composta di meridionali, la presenza del ministro che rappresenta alla Camera italiana uno dei collegi di Napoli, ha destato speciale interesse. L'on. Arlotta si informò con grande interesse degli affari della colonia. Il comm. Solari lamentò che il governo italiano non abbia accolto le ripetute domande fatte affinchè sia riconosciuta ufficialmente la Camera di commercio italiana di New York. Arlotta promise di interessarsi della cosa. Al ministro fu poi esposta la necessità che sia fatta una più attiva propaganda in America per far conoscere la guerra italiana e a ciò secondo le assicurazioni date; il governo italiano starebbe provvedendo. Fu pure toccata l'importante questione degli emigranti italiani renitenti.

La delegazione cercò di giustificare la condotta di molti connazionali per i quali l'abbandonare l'America avrebbe rappresentato la loro completa rovina. Alla fine del colloquio i rappresentanti della Camera di commercio manifestarono la loro soddisfazione per l'accoglienza ricevuta.

L'on. Arlotta partirà presto per Washington dove si fermerà per trattare direttamente con il governo americano le numerose ed importanti questioni interessanti l'Italia.

Il principe Colonna si congeda

PARIGI, 12.

Il senatore principe Prospero Colonna, Sindaco di Roma, ha telegrafato al presidente del Consiglio municipale, Mithouard, che egli parte con la speranza di vederlo ben presto a Roma e di rendere più stretti e più cordiali i reciproci vincoli.

Mithouard ha risposto:

« Voglio a mia volta, che nel momento in cui giungete alla Città Eterna, la voce di Parigi vi dica i sentimenti e la gratitudine della nostra popolazione. Questa è stata profondamente commossa nel veder deporre dalla delegazione italiana sulla statua che è simbolo dei nostri ricordi e delle nostre speranze, una palma ricoperta del lauro di Roma. In suo nome ed in quello dei suoi eletti, io auguro di vedere rafforzarsi ogni giorno più i vincoli della nostra secolare amicizia. »

I giornalisti francesi a Milano

MILANO, 11. — La comitiva dei giornalisti francesi che si trova da ieri a Milano ha visitato parecchi stabilimenti ausiliari, e la scuola dei mutilati a Gorla. Questa sera gli ospiti sono intervenuti ad un banchetto loro offerto al ristorante Campari dall'Associazione lombarda dei giornalisti.

Sono intervenuti tra gli altri il Prefetto conte Olgiati, i senatori Salmoiraghi e Albertini, l'on. Agnelli, il generale Sardagna e moltissime altre personalità.

Furono pronunciati numerosi brindisi, e gli invitati si sciolsero inneggiando alla futura vittoria.

Gli ospiti si recheranno domattina a Varese e partiranno domani sera per Genova.

Un pericoloso latitante arrestato ad Ozieri

OZIERI, 9.

Il ricercatissimo latitante Pietro Arcadu da Orune, già condannato a venticinque anni di reclusione per l'assassinio del sindaco di Orune, ed audacemente evaso dal treno nel luglio 1915, mentre lo si trasportava in un penitenziario del Continente, è stato arrestato dalla benemerita arma in circostanze drammaticissime.

La scena si svolse sabato sera, verso la mezzanotte, nella piazza Carlo Alberto. Un soldato alto e robusto scendeva di corsa via Regina Elena brandendo la baionetta. Lo inseguiva il sottufficiale dei carabinieri Gavino Fattuoni. La pattuglia, all'angolo di piazza Carlo Alberto, sbarrò il passo al soldato fuggente, lo atterrò e riuscì a disarmarlo, malgrado opponesse una resistenza disperata.

Dopo venti minuti di lotta fu ammanettato.

Colla disperata rassegnazione di un vinto disse:

— Ammazzatemi!

E non oppose più resistenza.

Chiesto quale fosse il suo riparto rispose:

— Non lo so!

Condotto in carcere disse che si chiamava Pietro Lai. Era un falso nome. I coraggiosi militi non sapevano di aver tra le mani il feroce latitante Pietro Arcadu sul quale pesava una taglia di diecimila lire.

In carcere lo perquisirono e gli trovarono addosso uno scapolare, di quelli che le donne sarde confezionano perchè serva di amuleto. Conteneva cera benedetta, reliquie, pezzi di corallo ecc. Ma ciò che colpì l'autorità investigatrice fu un foglietto di carta ove una litania di bestemmie si accompagnava a una litania di preghiere. le bestemmie erano contro i suoi nemici, il deputato di Nuoro on. Dore, il pretore, i testimoni d'accusa. E in cima allo strano documento c'erano proprio, quello che si cercava: le generalità di Pietro Arcadu, da Orune, che dimostra come l'amuleto dovesse servire quale segno di riconoscimento.

In seguito a questa scoperta provvidenziale il capitano dei carabinieri G. Tocchi, chiamava telegraficamente ad Ozieri parecchi soldati che poterono identificare l'arrestato.

Particolare interessante: lo scapolare rivelatore gli era stato inviato dalla mamma dopo la sua audace evasione dal treno in corsa.

Pietro Arcadu ha trent'anni, è di alta statura e robustissimo. Approfittando della guerra, indossò la divisa militare e così travestito potè girare liberamente. In quella notte però il falso soldato, col suo contegno, aveva destato i sospetti del brigadiere Fattuoni. Il resto è noto.

Una commedia di Pirandello

La bella commedia di Luigi Pirandello, Pensaci, Giacomino! *che ancora oggi continua il suo successo nel repertorio della Compagnia siciliana di Angelo Musco, è stata voltata dallo stesso Pirandello in italiano, per* Noi e il Mondo, *la elegante rivista mensile della* Tribuna, *che la pubblicherà, in continuazione, nei due fascicoli di maggio e di giugno. Il primo fascicolo — di Maggio — è già in vendita.*

I Teatri

La serata di Ruggeri al "Quirino,,

Non sappiamo quale precisa capacità di pubblico abbia la sala del *Quirino*: ma certo iersera questa capacità realizzò il miracolo della moltiplicazione. Il teatro era gremito spettacolosamente: in ogni piccolo spazio vuoto si erano aggiunti posti, e le manifestazioni di simpatia e di ammirazione di tanta folla a Ruggero Ruggeri superarono il *diapason* abituale.

Del *Marchese di Priola*, l'attore genialissimo fu un protagonista superbo. La sua alta potenza drammatica provocò acclamazioni continue, e le manifestazioni del pubblico si rinnovarono calorose dopo che il Ruggeri ebbe detto con impeto magnifico una lirica del Carducci.

Accanto al Ruggeri furono festeggiate molto anche Wanda Capodaglio e Vera Vergani. La Capodaglio, che è una giovane attrice di molto talento e di bella efficacia drammatica, darà lunedì la sua serata d'onore con: *L'avventuriero*.

La Compagnia Carini e soci al "Nazionale,,

Mercoledì 16, la Compagnia Carini-Gentilli-Dondini-Baghetti inizierà un breve corso di recite al *Nazionale*. Questa accolta di giovani artisti, sotto la direzione di Luigi Carini, ebbe già campo di chiedere il giudizio del pubblico romano, in una lunga stagione al *Quirino*, e fu giustamente giudicata come la Compagnia che vanti il più armonico insieme del teatro di prosa.

Fra le novità udremo il *Jean la Fontaine* di Sacha Guitry: *Le Poilu* di Hennequin: *Il dilemma del dottore* di Shaw, e *Visione* di Franceschi: quattro importantissimi lavori, preceduti già da ottimi successi — e fra i lavori di repertorio: *Il matrimonio di Figaro*, *Madame San Gêne*.

Si prepara dunque, una stagione di prosa interessante. Per la prima recita è annunciata la commedia di Washington Borg: *Nuda*, già accolta con tanto plauso al teatro *Argentina*, ed ultimamente a Napoli, replicatasi per una quindicina di sere.

La Compagnia Siciliana "Marcellini,, al Manzoni

Con le due ultime recite d'oggi termina la sua stagione al *Manzoni* la Compagnia Murolo. Mercoledì prossimo in questo teatro inizierà un corso di rappresentazioni — con *Feudalismo* di A. Guimera — la Compagnia dialettale siciliana condotta e diretta da Tommaso Marcellini. Nel repertorio, di cui fanno parte drammi e commedie siciliane già applaudite, come *Feudalismo*, *San Giovanni decollato*, *Tuttu 'u munnu è paisi*, *Fratelli Ficicchia*, si notano alcune novità: *Raggio di sole* di A. Torrigiani, *Padre D. Lucio* di P. Marchese, *Nodo gordiano* di S. Monteleone, *'A Maddalena* di P. Marchese.

ALL'ADRIANO — Stasera replica di *Cavalleria* e *Pagliacci*, le due opere popolari tanto care al nostro pubblico. Domani, domenica, doppio spettacolo: di giorno *Cavalleria* e *Pagliacci*, di sera la *Bohême* che continua a raccogliere le approvazioni entusiastiche generali.

AL NAZIONALE — La compagnia Pozzi-Petroni è alle ultime rappresentazioni. Stasera dà l'ultima della graziosa operetta *La ragazza della taverna*. Domani la bella operetta *La signorina del cinematografo*, nelle due rappresentazioni, in una edizione magnifica. Vi prenderanno parte la Pozzi, la Sanipoli, il Pinelli, la Bianco, l'Avanzini. Lunedì poi serata in onore di Gisella Pozzi con la *Duchessa del Bal tabarin*, di cui la brava artista è protagonista impareggiabile.

AL MORGANA — Iersera Armando Fineschi per la sua serata con *La Regina del fonografo*, è stato festeggiatissimo. Il simpatico attore è stato calorosamente applaudito ed evocato più volte alla ribalta. Stasera lo spettacolo si replica.

Splendida varietà al "Margherita,,

con *Mario e Marion*, con i *Tautow* etc., In film: *« La guerra d'Italia »*. Lunedì debutto di *Lina d'Alimè* e dei celebri *Minstrels*.

Sala Umberto I

Grandioso successo di *Donnarumma* e di *Buonavoglia*. Applauditissimo tutto il resto del programma.

I funerali del prof. Rummo

NAPOLI, 12. — Stamane hanno avuto luogo le esequie del prof. Gaetano Rummo, che sono riuscite imponentissime. Il corteo era aperto da un drappello di guardie municipali in grande uniforme. Segue una teoria di monaci salmodianti, quindi il carro ad otto cavalli, senza bardatura, sul quale poggia il feretro costituito da una ricca cassa di noce intagliata, su cui spiccano le iniziali in argento dell'estinto. I cordoni del carro sono retti a destra dal Sindaco di Napoli prof. Presutti, dal Prefetto Menzinger, dall'on. Castellino, dal colonnello Bile, dall'assessore delegato del comune di Benevento, avvocato Coppola; a sinistra dall'on. Basile, dal comm. Foschini, dal prof. Ferrarini, dal rettore prof. Marghieri e dal generale medico prof. Pascale. Seguono tutte le più spiccate personalità scientifiche e politiche della città. Vi sono le bandiere dell'Università e della Corda Fratres. Il corteo è chiuso da una lunga fila di carrozze.

Fra i numerosissimi telegrammi pervenuti da ogni parte d'Italia alla famiglia dell'illustre estinto, ho notati quelli dell'on. Boselli, dell'on. Ruffini e delle Facoltà mediche di tutte le Università del Regno, nonchè di moltissimi deputati e senatori.

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica:

Decreto luogotenenziale n. 718, concernente la liquidazione delle indennità per la requisizione dei carboni e dei metalli.

Decreto luogotenenziale n. 726, concernente l'abolizione del ruolo speciale degli ufficiali di Stato Maggiore.

LIBRI RICEVUTI

Giuseppe Depanis: *I concerti popolari e il Teatro Regio di Torino* (Società Tipogr. Editr. Nazionale, Torino). Due volumi L. 7.

Ugo Riemann: *Storia universale della musica* (Soc. Tipogr. Editr. Nazionale, Torino), L. 4.50.

Riccardo Borsari: *Guardando il lolo* (Casa Ed. « La Speranza » di Roma), L. 2.

N. Gorga: *Histoire des Relations entre la France et les Roumains* (Imprimerie « Progresul » di Jassy, 3 franc.

P. M. Masson: *Lettres de guerre — août 1914 — avril 1916* (Hachette ed. Paris), fr. 3.50.

L'Editore Vincenzo Giannotta di Catania pubblica:

P. Luigi M. Puna: *Il mio viaggio a Lourdes*, L. 2.50.

Prof. Vincenzo Paoli: *L'Italia è fatta: bisogna fare gli italiani*, L. 0.70.

Pasquale Pranzeri: *Il Belgio economico di ieri, e di domani e i suoi rapporti con l'Italia* — con prefazione di Luigi Luzzatti — (Campobasso « Colitti ed. 1917), L. 3.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Per l'utilizzazione industriale delle colonie

Con l'appoggio e l'incoraggiamento del ministro delle Colonie, il Consiglio centrale dell'*Istituto coloniale italiano* ha approvato nella sua ultima adunanza una proposta relativa allo studio per l'utilizzazione dei prodotti industriali e commerciali delle nostre colonie, destinati a sostituire prodotti indispensabili alle industrie nazionali forniti finora dall'estero.

L'importante proposta, che è veramente da augurarsi sia tradotta in realtà pratica, ha precedenti in Inghilterra e in Francia, che merita conto di riferire.

In Inghilterra mentre si preparava la Conferenza imperiale dei *dominions* e delle Colonie, fu l'*Imperial Institute* che prese l'iniziativa di un simile movimento. Questo vasto laboratorio è stato incaricato di far ricerche scientifiche sul valore industriale dei prodotti coloniali e di preparare l'*inventario completo* delle ricchezze sfruttate e sfruttabili dell'impero. Esso intende così di preparare la messa in valore delle colonie dopo la guerra, e permettere così all'industria metropolitana d'approvvigionarsi in materie prime senza doversi rivolgere all'estero. Una prima misura consiste nel collegare l'*Istitute Imperial* al *Colonial Office* e a provvederlo di un Consiglio esecutivo la cui Presidenza fu affidata a lord Islington. Questo Consiglio nominò subito un certo numero di Commissioni tecniche composte di competenti forniti dall'Istituto, d'industriali metropolitani e di produttori coloniali, ciascuna delle quali fu incaricata di studiare un problema speciale.

Ebbero vita così la *commissione del caucciù*, quella del legname, quella delle risorse minerarie, dove siedono grandi industriali come lord Rhondda, accanto a rappresentanti del *Home office* e del *Board of Trade*, quella delle sete, delle pelli, e altre commissioni incaricate di eseguire inchieste minute di altri possibili sfruttamenti o utilizzazioni.

Si comprende così lo spirito che dirige questa vasta inchiesta. Il Governo britannico intende di fare ben altro che un inventario astratto i cui risultati andrebbero a finire dentro qualche cassetto. Ciò ch'esso vuole è di metter l'industria e il commercio metropolitano in stretto contatto con le colonie e determinare una vasta corrente di affari sia nelle colonie che nella metropoli.

Analogamente ha fatto in Francia l'*Institut Colonial* di Marsiglia, che all'uopo ha istituito anche esso sezioni composte di industriali e coloniali.

La proposta approvata dal nostro Istituto Coloniale di istituire sezioni permanenti di studio e di propaganda e di economia coloniale è delle più lodevoli. Uno studio accurato agricolo-chimico-industriale dei prodotti del nostro sia pur modesto ma già notevole — e mal noto — mondo coloniale, previo e simultaneo un esatto e completo inventario dei prodotti noti ed ignoti delle nostre colonie, potrebbe dare risultati sorprendenti. Prodotti come — ad esempio — l'oricello (Somalia), la cui lavorazione può dar luogo a una fiorente industria dei colori, le varie specie di palma (*la palma dum*) per esempio che può dare origine a un'industria dei bottoni, lo sparto (Libia) per la carta, e un'infinità d'altri prodotti non conosciuti, o mal noti o male sfruttati, senza parlare del caucciù e del cotone del Benadir potrebbero fornire al lavoro e all'industria paesana, e alle relazioni fra colonie nostre e madre patria un campo vasto e fertilissimo così da soppiantare l'industria estera e tedesca in specie.

Per la stampa non quotidiana

Il senatore Lucchini e gli on. Fradeletto, Cermenati e Sandrini hanno presentato un memoriale al Ministero dell'Industria, nel quale per la stampa non periodica chiedono:

che il beneficio sancito dall'art. 8 del decreto luogotenenziale 12 aprile 1917, sia esteso anche alla stampa periodica non quotidiana, che ne faccia domanda;

che la riduzione delle pagine, contemplata nell'art. 7 del decreto luogotenenziale suecitato, sia regolata con equità, rispondente alla natura ed alle esigenze delle singole pubblicazioni.

Consiglio dei Ministri

Alle 10 si è riunito alla Consulta il Consiglio dei ministri. Erano assenti i ministri Orlando, Arlotta e Bissolati.

Il Consiglio ha deliberato gli oggetti seguenti:

Schema di decreto riguardante la proroga dei termini per le rettifiche relative all'imposta sui profitti di guerra.

Schema di decreto che estende alle sovrimposte comunali e provinciali le disposizioni di favore contenute nel D. L. 12 settembre 1915 n. 1442.

Schema di decreto riguardante i Convitti annessi ai Conservatorii di musica di Palermo e Parma.

Schema di decreto concernente la limitazione del traffico ferroviario delle merci.

Schema di decreto portante norme per la liquidazione triennale delle retribuzioni spettanti ai ricevitori postali e telegrafici dal 1.o luglio 1917.

La conferenza economica di Roma

PARIGI, 12.

Sono qui giunti stamane i membri del Parlamento britannico delegati alla Conferenza interparlamentare degli Alleati, che si terrà a Roma dal 16 al 20 maggio.

Per gli usi civici

Il Ministro di Agricoltura, on. Raineri, riconosciuta l'importanza che in questo momento assume il problema degli usi civici e dei dominii collettivi, nonchè quello della migliore utilizzazione delle terre pubbliche destinate a beneficio delle classi agricole meno abbienti, e volendo risolvere presto ed in modo equo e definitivo i problemi stessi, ha sottoposto agli studi il disegno di legge già preparato dal Ministero all'esame di una autorevole Commissione presieduta dall'on. senatore Mortara, primo presidente della Cassazione di Roma, e composta del senatore Cencelli; dei deputati Baccelli, Canevari e Sanjust di Teulada; dell'onorevole Samoggia, direttore dell'Ufficio agrario della Società Umanitaria; del comm. Carretto, sostituto avvocato generale erariale, e dell'avv. Beneduce, capo dell'Ufficio di legislazione agraria del Ministero.

Il valore e la competenza degli uomini chiamati a far parte della Commissione danno sicuro affidamento che, in breve termine, potrà essere presentato al Parlamento il progetto di legge e che le provvidenze in esso contenute segneranno la sistemazione di quest'ardua ed importante materia.

Per la produzione granaria

Il Presidente dell'Associazione agricola commerciale ed industriale della media Valle dell'Oglio, cav. Verzoli, ha presentato al Ministro Raineri, una elaborata relazione approvata dall'assemblea generale circa i provvedimenti da adottare per intensificare la produzione granaria specialmente durante la crisi dipendente dalla guerra. La relazione dell'agricoltore Delbarba propone fra l'altro che il Governo imponga coercitivamente l'uso della concimazione chimica almeno per tutto il terreno coltivato a grano.

A tale scopo il Governo dovrebbe acquistare e distribuire agli agricoltori, mediante diretta anticipazione, tutte le materie fertilizzanti artificiali necessarie; incaricare i Prefetti, gli enti e le cooperative agrarie di regolare e vigilare sull'impiego dei concimi. La spesa ammonterebbe a circa 600 milioni, ma si otterrebbe un maggior raccolto di circa 15 milioni di grano. Lo Stato si avvantaggerebbe di una economia sulle spese di bilancio per oltre 700 milioni, derivante da una minore importazione dall'estero calcolata per circa un miliardo, senza contare il risparmio nei cambi. Sappiamo che l'on. Raineri studia personalmente queste proposte.

I dazi americani sopra le sete

Il Ministero per l'Industria, Commercio e Lavoro (Ispettorato generale dell'industria) comunica:

Il corrispondente serico ufficiale del Ministero a New York telegrafa in data 21 corr.:

Nuovo disegno legge aumenta dieci per cento *ad valorem* dazi sopra tutte le voci doganali, inclusa importazione seta greggia e cascami prima esenti.

Il Palazzo reale di Caserta al Demanio

Ci mandano da Caserta:

Pare non esservi più alcun dubbio sul passaggio al Demanio del Palazzo Reale. Dopo le parziali cessioni avvenute volta per volta, anche prima della guerra, di buona parte della grandiosa Reggia, l'amministrazione di Casa Reale può dirsi che cominci come ad essere estranea a tale azienda. Certo essa non vede più il bisogno di amministrare direttamente uno stabile, già quasi per intero ceduto allo Stato per i bisogni nazionali, specie se si pensa che le concessioni di tal genere, fatte in principio con carattere provvisorio, hanno finito quasi sempre col divenire definitive.

Sono cominciate le trattative fra il Ministro di Casa Reale e lo Stato.

Nella Magistratura

Sono collocati a riposo:

D'Aponte, consigliere della Corte d'appello di Palermo — Rascio, cons. della Corte d'appello di Napoli.

Sutera, pretore ad Andora, è collocato in aspettativa — Telesca, pretore a Caserta, è tramutato ad Avellino, cessando dalle dette funzioni — Menegrati, pretore a Maddaloni, è tram. a Caserta — Levratto, pretore in aspettativa, è richiamato a Sassello — Gurgo, pretore a Barbarano è tramutato a Bassignana — Pomodoro, pretore a Fiamignano, è tramutato ad Alfonsine — Pittalis, giudice a Salò, è incaricato dell'istruzione dei processi — Nardomeo, sost. proc. a Reggio Calabria, è applicato a Gerace.

Sono accettate le dimissioni da vice-pretore di: Blasi e De Miglio.

Sono nominati vice-pretori Gorga e Giunta.

Rotondo, presidente di sezione d'appello di Ancona, è tramutato a Firenze — Mendaia, presidente d'appello a Cagliari, è tramutato ad Ancona.

D'Agostino, procuratore generale, è confermato in aspettativa — Baruffi, pres. del tribunale di Siracusa, continua nell'aspettativa — Palma, consigliere d'app. a Trani, è tramutato a Napoli — Franchini, sost. proc. di appello a Perugia, è tramutato a Bologna — Musmanno, giudice a Lagonegro, è collocato in aspettativa — Speranza, giudice a Caltanissetta, è tramutato a Teramo — Polvirenti, giudice a Cosenza, è tramutato a Caltanissetta — Chieppa, giudice a Frosinone, è tramutato a Roma — Angelini-Rota, giudice a Roma, è tramutato a Frosinone — Murano, pretore a Valle della Lucania, è tramutato a Maddaloni.

Gli Stati scandinavi riconfermano la neutralità

STOCCOLMA, 12.

Un comunicato ufficiale dice:

La Conferenza dei Ministri svedesi, danesi e norvegesi ha constatato l'unanime accordo dei tre paesi per il mantenimento di una neutralità imparziale. Ha eliminato l'idea di ogni iniziativa in vista di una mediazione fra i belligeranti. Si è pronunciata a favore di una stretta collaborazione allo scopo di tutelare gli interessi comuni durante e dopo la guerra. Ha discusso le difficoltà attuali per le importazioni marittime dei tre paesi scandinavi. Ha tracciato le grandi linee della cooperazione economica fra i tre paesi. Ha riconosciuto l'opportunità di una nuova Conferenza tra delegati tecnici scandinavi per studiare le misure atte a preparare la lotta contro il pericolo delle mine galleggianti.

Una orchestra tedesca non può suonare a Cristiania

ZURIGO, 12.

Si ha da Berlino: Il ministro tedesco a Cristiania è stato incaricato di presentare al Governo norvegese rimostranze per il divieto opposto al maestro tedesco Niksch, per un concerto che egli voleva dare con la sua orchestra.

La polizia proibì tale trattenimento, perchè il pubblico lasciava prevedere che avrebbe male accolto i suonatori tedeschi, e i giornali avevano consigliato a fischiare il maestro, poichè, scrivevano, egli giunge in Norvegia, traversando le acque seminate di cadaveri di marinai norvegesi, vittime dei sottomarini.

Misure militari svizzere

BERNA, 12.

Il Consiglio Federale ha deciso di preparare e presentare alle Camere federali un progetto di modificazione della Costituzione, per portare da sette a nove il numero dei membri del Consiglio Federale.

Il Consiglio Federale ha emanato oggi una ordinanza che dispone che tutti i cittadini svizzeri, dai 16 ai 60 anni, riconosciuti idonei al tiro, conformemente alle ordinanze federali, siano tenuti durante la mobilizzazione di guerra, ad obbedire a tutti gli ordini di marcia militare che verranno loro impartiti.

Saranno provvisti, secondo il bisogno, di armi, equipaggiamenti e uniformi militari e di distintivi, conformemente alla convenzione dell'Aja del 18 ottobre 1907.

Le armi degli uomini atti al tiro, che non possono essere incorporati fra le truppe combattenti, nè addetti al servizio di guardia, verranno ritirate.

Inoltre, al momento della mobilizzazione generale si ritireranno ed immagazzineranno tutte le armi da fuoco e munizioni che rimangano ancora in mano ai privati.

Stranieri incorporati nell'esercito tedesco

ZURIGO, 12.

Si ha da Berlino: Al Reichstag, Kunert, socialista della minoranza, ha interrogato sul fatto che a Colonia e nei sobborghi, subito dopo scoppiata la guerra, furono tolti i passaporti ai belgi ed ai lussemburghesi, che furono dichiarati senza patria, ed incorporati nell'esercito tedesco. Anche nord-americani, di cui ha citato i nomi, subirono la stessa sorte.

Il colonnello Marquard ha detto che tali casi verranno esaminati e che sarà provveduto.

Kunert ha chiesto se il Cancelliere sappia che anche francesi e polacchi furono assoggettati alla medesima sorte.

Marquard ha risposto di non aver nulla da aggiungere alla sua precedente dichiarazione.

Kunert ha allora mosso la seguente interrogazione complementare: Che cosa pensa di fare il Cancelliere contro siffatte lesioni del diritto internazionale e coercizioni di coscienza?

Ma il presidente Kaempf ha detto che questa era una nuova interrogazione e che non poteva permetterla.

Bombe tedesche a Cuba

PARIGI, 12.

I giornali hanno da Londra: Si ha da Cuba: Sono state scoperte bombe nel palazzo del Presidente Menocal. Nove persone compromesse nel complotto sono state arrestate.

La guerra alla Germania discussa alla Camera bassa cinese

PECHINO, 12.

Ieri è stata presentata alla Camera bassa una mozione a favore della dichiarazione di guerra alla Germania. La mozione ha dato luogo ad una vivacissima discussione che si è protratta fino a tarda sera, ed è terminata senza che si sia addivenuti ad una decisione.

Una dimostrazione a favore della guerra ha percorso le vie. La polizia ha caricato e disperso la folla. Il tentativo fatto per influire sopra il Parlamento potrebbe condurre ad una crisi ministeriale. Il Ministro dell'agricoltura ha dato le sue dimissioni ed altri Ministri sono pronti a seguire il suo esempio.

L'opposizione alla dichiarazione di guerra sarebbe dovuta ad una diffidenza verso il partito militarista di cui è capo il Primo Ministro, il quale è sospettato di voler ristabilire l'autocrazia militare. Un nuovo Gabinetto che godesse le simpatie della Camera non avrebbe, si dice, alcuna difficoltà per far prevalere una politica a favore della guerra.

Dall'America latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

Il controllo sulla Navigazione brasiliana.

RIO JANEIRO, 12. — *I giornali commentano con molto favore il provvedimento col quale il Governo assume il controllo delle Compagnie brasiliane di navigazione, e lo interpretano come una mobilitazione dei servizi marittimi a favore degli Stati Uniti e dell'Intesa.* (A. A.)

L'apertura della Sessione argentina

BUENOS AIRES, 11. — *Il Presidente della Repubblica ha diretto al Congresso una breve Nota dichiarando aperta la sessione parlamentare. E' questa la prima volta che il Presidente non interviene personalmente alla inaugurazione e non legge il consueto Messaggio, la cui comunicazione è rinviata di alcuni giorni.* (A. A.)

Accordo fra il Messico e gli Stati Uniti.

MESSICO, 11. — *Nei circoli politici si assicura che fra il Governo messicano e quello di Washington sia per concludersi un importante accordo politico-finanziario del quale sarebbe prossima la comunicazione ufficiale. L'esportazione del petrolio per gli Stati Uniti è in costante aumento e i principali pozzi petroliferi sono strettamente sorvegliati dalle truppe del Governo.* (A. A.)

Requisizione e raccolta della lana

La Commissione regionale per la requisizione e raccolta della lana istituita col decreto ministeriale del 1.o corrente (inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, N. 109 del 2 detto) notifica che, per comodità dei signori possessori del circondario di Roma, dal prossimo 14 maggio saranno aperti in Roma i seguenti magazzini di raccolta della lana:

Ditta Ribet e Figlio, Borgo Angelico, 95 e Viale Ardeatino, n. 11 — Ditta Labella e congiunti, Via Marmorata 11 e Viale Ardeatino, 11.

Sarà notificata l'apertura di altri magazzini di raccolta in: Monte Maggiore — Civitavecchia — Montalto di Castro — Velletri — Frosinone e negli Abruzzi.

Per regolare l'affluenza e la pesatura della lana i possessori dovranno chiedere ai magazzini suindicati in quale giorno potranno presentare la lana.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 14 maggio a lire 131.82.

ROMA, 11. — Cambio medio ufficiale: Parigi 120.90 — Londra 33.44 1/2 — Svizzera lire 136.69 1/2 — New York 7.00 — Buenos Aires 3.00 1/4 — Oro 131.

LONDRA, 11. — Chéque su Italia 33.57 1/2.

Stamane, alle ore 6, rendeva la bell'anima a Dio, la

Nobile Donna Bianca Ciccolini

dei Baroni SANSI

dopo breve malattia, sopportata con angelica rassegnazione.

I fratelli Baroni OLIVIERO, DOMENICO e CONSALVO SANSI; le sorelle TECLA SANTORI, Marchesa AGNESE PODALIRI e GIULIA FERRARI; i nipoti GIUSEPPE, EMILIA, VITTORIA, MARIA e GUIDO CICCOLINI; ELEONORA FERNANDO e ALDO PODALIRI; GUIDO e CARLO FERRARI e gli altri parenti tutti con l'animo straziato ne danno il doloroso annunzio.

Roma, 12 maggio 1917.

Il trasporto della Salma dalla casa (via della Colonna 35) alla Chiesa Parrocchiale di S. Maria in Aquiro (piazza Capranica) ove avranno luogo le Esequie avverrà lunedì 14 alle ore 10

Nella sera la Salma dalla Stazione di Roma sarà trasportata a Loreto, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Impr. Gen. Pompe Fun. - G. Tani, Crociferi 8

Le Opere Pie e l'assistenza civile

All'on. Delio Sbarba è pervenuta la seguente lettera dal Ministro delle Finanze:

« On. Collega. — Riferendomi alla interrogazione cui accenni nella tua del 5 corrente, ti comunico che, per accordi presi col collega dell'Interno, in un provvedimento che sarà emanato quanto prima, si disporrà la esenzione delle Opere pie dal contributo straordinario per l'assistenza civile, imposto dall'allegato A al decreto 4 agosto 1916, n. 1006. »

Le piante medicinali

Le esperienze pratiche compiute e che continuano a compiersi presso l'Orto Botanico di Roma, sulla coltivazione ed utilizzazione delle piante medicinali, saranno estese anche in altre regioni d'Italia.

Verranno pure intensificati gli studi sulla flora officinale italiana, non trascurando le piante da essenze, da profumi, da tannino, coloranti, ecc.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.